Anno XIV. TORINO, Lunedì 19 Gennaio 1880 Num. 19.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 19 GENNAIO 1880.

ESTERO

Le memorie del principe di Metternich.

(Mémoires, documents et écrits divers laissés par le prince de Metternich, publiés par son fils le prince Richard. Première partie: depuis la naissance de Metternich jusqu'au Congrès de Vienne (1773-1815) — *Paris, E. Plon e C.*, 1880).

(Continuazione — Vedi N. 18).

I due volumi già pubblicati comprendono l'autobiografia del principe, corredata da molte note dell'editore, alcuni scritti giovanili e ritratti di segnalati personaggi e molti documenti relativi alla storia di quei tempi. La prima tratta degli anni di studio del Metternich, delle sue missioni a Dresda, Berlino e Parigi e del suo ministero, che durò dal 1809 al 1848. Se non si troverà in quelle memorie l'amenità, per cui si leggono altre opere di simil genere, come quella del conte di Ségur, il pubblicista troverà ampia materia di riflessioni per la esperienza acquistata dall'autore nel maneggio degli affari e nell'intima corrispondenza che ebbe coi personaggi più ragguardevoli dell'epoca sua. Vero è che la lettura torna talvolta alquanto faticosa per chi non sia profondamente versato nella conoscenza dei fatti che non sono narrati, ma solamente accennati, e dei loro principali autori. Ma alcuni particolari riescono assai curiosi, come quelli, che si riferiscono alla sua prigionia nella villa di Grünberg accadata dopo la prima missione, in seguito all'arresto dell'ambasciatore francese a Vienna, alla Corte di Napoleone, e quelli che si riferiscono al matrimonio di questa coll'arciduchessa Maria Luisa. Buonavasi già di questa alleanza, ma il principe non poteva aggiungere fede, tanto parevagli strana, e ne fu persuaso in modo singolare. In un ballo dato dal Cambacérès, a cui era stata invitata una molta intanto la principessa Metternich, una maschera presa pel braccio quella signora, la quale riconobbe tosto Napoleone e fu da lui condotta in un riposto gabinetto. Dopo alcune parole insignificanti, l'imperatore dimandò alla principessa s'ella credesse che l'arciduchessa accetterebbe la sua mano e il padre di lei consentirebbe all'unione. Rispose incontanente che essa certo rifiuterebbe.

— Voi siete cattiva, — le disse l'imperatore, — scrivete a vostro marito e dimandatelo della sua opinione su questo argomento.

La principessa non acconsentì l'incarico e indicò il principe Schwarzenberg come l'intermediario che doveva metterlo in relazione colla Corte imperiale. Non mancò di parlare all'ambasciatore, che trovavasi a quel ballo, di ciò che era succeduto fra lei e l'imperatore.

Ma fra i ritratti che con mano maestra delinea il Metternich, si ammireranno specialmente quelli di Napoleone e dell'imperatore Alessandro. L'autore, che aveva avuto frequenti occasioni di trattenersi con essi, e di spiarne gli intendimenti, li dipinge con una fedeltà e un acume singolare. Niente di più dissimile fra loro che quei due potentati. Sebbene il Metternich non sia veramente ciò che si dice un'artista della parola, tanta è la sua perspicacia, la giustezza delle sue osservazioni, la lucidità del suo spirito, la facoltà di notare quanto v'ha di caratteristico negli uomini, di arguire anco da minuti fatti ciò che gli fa conoscere che egli porta negli animi il convincimento. È dignitoso nello scrivere senza cadere mai nel tronfio, famigliare senza bassezza, fine senza sottigliezza, timido quant'altri mai. Parla degli uomini, anco di quelli che debbono ecclitare in lui o ardente simpatia od avversione, colla massima spassionatezza, non adempie che la parte di un osservatore perfettamente libero, che sa padroneggiarsi. Non gli sfuggono le maschilità dei grandi uomini, non fece quella di Napoleone, la sua vanità, il suo egoismo, ma se non ne è idolatra, non se ne può pur dire detrattore, brevemente, lo giudica come farebbe di un imperatore antico di cui avesse potuto scoprire quanto fosse sfuggito agli uomini del tempo suo.

Ma noi non potremmo dimostrare meglio l'interesse di queste *Memorie* che riproducendo una scena che ebbe luogo fra Napoleone e il Metternich a' 26 di giugno del 1813 a Dresda. Traducetela in versi italiani, e vi troverete dei tratti di una fierezza alfieriana. La realtà non è talvolta meno magnifica della più splendida finzione. Scrive dunque il Metternich:

« Napoleone mi attendeva, ritto in mezzo al suo gabinetto, colla spada al fianco e il cappello sotto il braccio. Si avanzò verso me con calma affettata e mi chiese notizie della salute dell'imperatore. Poi le sue fattezze si fecero ancor più contratte e postosi davanti a me, mi parlò nel modo seguente:

« Voi volete dunque la guerra e l'avrete. Annientai l'esercito prussiano a Lutzen, battei i Russi a Bautzen; voi volete essere battuti a nostra volta. Vi do la pace a Vienna. Gli uomini sono incorreggibili, le lezioni della sperienza sono perdute per essi. Tre volte restituii l'imperatore sul suo trono, gli promisi di rimanere in pace con lui finchè vivrei. Sposai la sua figlia, mi disse: tu fai una follia, ma è fatta e ora me ne dolgo. »

Questo preambolo mi fece mentir meglio quanto la mia posizione era forte. In quel solenne momento mi considerai come il rappresentante dell'intiera società europea. Ed a dirlo? Napoleone mi parve piccino.

« La pace o la guerra — risposi io — sono nelle mani di Vostra Maestà. L'imperatore mio signore ha dei doveri a compiere inverso gli quali scompaiono tutte le altre considerazioni. Le sorti dell'Europa, il suo avvenire ed il vostro, dipendono da voi solo. Tra le aspirazioni dell'Europa e i vostri desiderî, è un abisso. Il mondo ha bisogno di pace. Per assicurarla è necessario che voi restringiate gl limiti che sono compatibili coi bisogni comuni, e che soccombiate nella lotta. Ora potete accettare conciliatore la pace, domani sarà forse troppo tardi. L'imperatore mio signore non si lascia guidare nella sua condotta che dalla voce della sua coscienza, e vostra volta, Sire, consultate la vostra. »

« Che vuoli dunque da me? » disse ruvidamente Napoleone. « Ch'io mi discuori? Giammai. Saprò morire, ma non cederò un pollice di territorio. I vostri sovrani, usati al trono, possono lasciarsi battere venti volte e ritornare sempre nelle loro capitali: io non posso perchè sono un soldato divenuto re. La mia dominazione non sopravviverà al giorno in cui avrò cessato di essere forte e per conseguenza di essere temuto. Ho preso un grande sbaglio non tenendo conto di ciò che m'ha costato un esercito, il più bello che si sia mai visto. Mi posso battere contro gli uomini, non contro gli elementi; io fui vinto e rovinato dal freddo. In una notte sola perdei trenta mila cavalli. Perdei tutto, tranne l'onore e la coscienza di ciò che debbo ad un bravo popolo, il quale, dopo inauditi disastri, mi diede nuove prove della sua devozione e del convincimento che io solo lo posso governare. Ho riparato le perdite dell'anno scorso: osservate il mio esercito dopo le battaglie che ho vinte. Io le rassegnerò davanti a voi. »

« È precisamente l'esercito » ripresi io « che brama la pace. »

« No, non è l'esercito » disse Napoleone, interrompendomi « sono i miei generali che vogliono la pace. Il fondo di Moscu gli ha demoralizzati. Vidi i più valorosi piangere come fanciulli. Erano fisicamente e moralmente esausciati. Quindici giorni sono, io poteva ancora fare la pace; ora non più. Vinsi due battaglie, non farò la pace. »

« In tutto ciò che m'ha detto Vostra Maestà » gli feci osservare « io veggo una nuova prova che l'Europa e Vostra Maestà non giungeranno a capirsi. I vostri trattati di pace non furono mai altro che armistizii. E i disastri e le vittorie vi spingono alla guerra. È arrivato il momento in cui voi stata per gittarvi reciprocamente il guanto, l'Europa e voi vol lo raccoglierete, voi e l'Europa, ma non sarà questa che soccomberà nella lotta. »

« Credete forse abbattermi con una lega? » ripigliò Napoleone « quanti alleati siete dunque? quattro, cinque, sei, venti? Quanto più saranno numerosi, tanto più sarò tranquillo. Accetto la sfida. Ma vi posso assicurare (continuò con riso forzato) che in ottobre ci vedremo a Vienna. Si vedrà allora chi avranno divenuti i vostri buoni amici, i Russi e i Prussiani. Fate voi assegnamento sull'Alemagna? Vedete ciò che fece nel 1809. Per tener imbrigliate le popolazioni tedesche bastano i miei soldati, e quanto alla fedeltà dei principi non n'è mallevadrice la paura che hanno di voi. Se vi dichiarate neutrali e osservate la neutralità, io consentirò a far pratiche a Praga. Volete una neutralità armata? Sia pure! ponete trenta mila uomini in Boemia e mi prometto l'imperatore che non mi farà la guerra sino alla fine della pratiche. Ciò mi basterà. »

Segue quindi una discussione tra i due interlocutori sulle forze delle due parti contendenti, in cui ciascuno di essi fa di dimostrare all'altro che è esattissimamente ragguagliato.

« La fortuna » soggiunse poco stante il Metternich « può tradirvi come nel 1812. Ordinariamente gli spiriti non costituiscono che una debole parte della popolazione; ora voi chiamate sotto le armi il popolo intero. Non è il vostro esercito presente una generazione presa anticipatamente? Ho visto i vostri soldati o sotto ragazzi. Vostra Maestà è convinta che è assolutamente necessaria la nazione, ma non avete a vostro turno bisogno della nazione? Che farete voi quando si sarà dileguato quell'esercito di adolescenti che abbracciato sotto le armi? »

A questa parole Napoleone si lasciò trasportare dalla collera, impallidì, le sue fattezze si contrassero. « Voi non siete soldato, mi disse duramente, non sapete ciò che accade nell'anima di un soldato. Io crebbi sui campi di battaglia, e un uomo come me si dà poco pensiero della vita di un milione d'uomini. » Ciò dicendo, o così vociando, gettò a terra il cappello. Io restai tranquillo, e, profondamente commosso, gli dissi: « Perchè vi rivolgete a me? perchè farmi simile dichiarazione fra quattro pareti? Aprimo le porte e risuonino le vostre parole da un capo della Francia all'altro. Non lasciatemi per ciò la causa che rappresento io. »

Napoleone, moderandosi, proferì, con maggior calma, le parole seguenti: « I Francesi non si possono lagnare di me. Per riguardo a loro sacrificai gli Alemanni e i Polacchi. Perdei trecentomila uomini nella campagna di Russia, ma in quel numero non erano più di trentamila francesi. »

« Voi dimenticate, Sire, esclamai, che parlate a un tedesco. »

Napoleone ricominciò a passeggiare nel salotto, e si chinò per raccattare il cappello. Poi ripartì del suo matrimonio. « Sì, disse egli, commisi un grande errore sposando un'arciduchessa d'Austria. »

« Giacchè Vostra Maestà vuol conoscere la mia opinione, le dirò francamente che Napoleone il *Conquistatore* commise un errore.

« Dunque l'imperatore vuole deporre sua figlia?

« L'imperatore, gli risposi io, non conosce che i suoi doveri e gli adempirà. Chiunque serbi la fortuna a sua figlia, l'imperatore Francesco è anzitutto sovrano, e l'interesse de' suoi popoli terrà sempre il primo posto ne' suoi calcoli.

« Sì, » disse Napoleone, interrompendomi, « non mi meraviglia ciò che mi dite, tutto mi conferma nell'opinione che ho commesso un errore imperdonabile. Sposando un'arciduchessa, volli unire il presente e il passato, i pregiudizii gotici e le istituzioni del mio secolo; mi sono ingannato e conosco oggi tutta l'estensione del mio errore. Ciò mi costerà forse un trono, ma lo seppellirò il mondo sotto le sue rovine. »

Come si vedè, il ministro austriaco non si tu per tu coll'imperatore e non si lasciò avvilire. E che non mancasse di previdenza lo dimostra l'esito della battaglia di Lipsia, combattuta pochi mesi dopo, e da cui cominciarono veramente i disastri che produssero la caduta di Napoleone.

Noi continueremo l'esame delle sue Memorie, osservandovi specialmente quanto concerne l'Italia.

DALL'AUSTRIA.

Riduzione degli eserciti e costituzione di nuove specie militari — Fischhof e il suo articolo in favore del disarmo — Che voglia dire l'Europa in armi — Le condizioni dell'Austria — La riapertura della Camera — Il povero Verkovay ferito a morte — Agitazione in Pest — Morti e feriti — D'arte ad altra volta.

(R.) — Vienna, 14 gennaio. — È la solita storia: gli estremi si toccano sempre. Mentre il nostro eremita di Zumerndorf proclama la solidarietà di tutti i popoli nel costringere i Governi a contrastare il modo d'una riduzione degli eserciti che ingoiano la ricchezza, rovinano l'esistenza degli Stati, la Commissione al bilancio nella Delegazione ungherese vota al ministro al passo di corsa una somma dopo l'altra senza darsi pensiero del domani.

Già, degli Ungheresi non bisogna stupirsi; ogni qual volta si tratta di pagare, di fare un lieve sacrificio in pro dell'Impero, a furia di proteste e di miracoli se ne schermiscono al bene che, per amor della pace, la Cisleitania cede, prostrandosi dinanzi all'onnipotenza magiara; ma non appena il ministro della guerra afferma d'avere urgente bisogno di qualche milioncino, gliele danno di cuore, e si commuovono e si ringraziano se qui si grida allo spreco, come se fosse questione del loro denaro.

Il Fischhof non dice cose nuove, ma la sua parola è di una eloquenza, stringe, accalora, convince. Il suo continuo contegno coi Cesarei gli ha conservato tutti gli ideali della gioventù, una qualità che, in questi giorni di prosa generale, è ripetuta degna di compassione, ma che in istanti difficili dà l'impulso ad azioni sublimi, vince ogni ostacolo, trascina seco le masse e se ne serve per raggiungere in un solo momento quanto s'era invano desiderato per una lunga serie di anni.

Si dice che nessuna nazione è costretta a tenersi armata fino ai denti, esaurendo a poco a poco le sue forze vitali per troppo amore della vita. Un fatale pregiudizio tiene avviluppata tutta l'Europa; bisogna vincerlo a tempo, altrimenti verranno giorni di terribile miseria e desolazione.

Se tutti i Corpi legislativi domandassero dai Governi la riduzione degli eserciti, cesserebbero d'un tratto gli ostacoli che ora si disputano di vincere, *imperocchè la pubblica opinione non fa che a volere seriamente per trovare eccellente.*

Si vede: parla un idealista! Ma pure non credo che vi sia qualcuno che dubiti della gran verità delle sue parole. Si dubita che ciò sia attuabile, si fa spallucce e si ride atteggiando il viso ad un'espressione di compassione, il perchè? Perchè si teme di ledere certi riguardi, e perchè si è in preda ad illusioni fatali.

La Francia, per soddisfare un giorno un non represso rancore, profonde annualmente un miliardo di franchi in un'istituzione, che se non è del tutto improduttiva, non è certo una condizione del benessere del paese. La Germania s'affatica a mantenersi alla primiera altezza e inaugura una disgraziata politica fiscale per assicurarsi maggiori redditi. L'Italia si provvede d'armi e non può medicare le piaghe incancrenite che desolano le sue campagne. L'Austria, per salvare intatto il suo esercito, v'è data a partiti che portano il dissolvimento nell'unità dello Stato, e dovunque si volga lo sguardo altro non si vede che sforzi sovrumani per cingere le frontiere di fortezze, fondare cannoni e fabbricar fucili, in grazia di che, ogni altra cosa langue e deperisce.

Noi, per esempio, coll'Ungheria al rischio di grani e colle nostre campagne dai prodotti pingui e copiosi, non possiamo esportare quasi nulla; la Rumenia, la Serbia, i porti del Mar Nero sono dischiusi ai grani che vengono dall'America, mentre noi non possiamo vendere colà neppure un carico.

Perchè? Per le difficoltà che la navigazione incontra sul Danubio, per le tariffe troppo alte delle ferrovie, per i dazi ed altri usi fiscali che intercettano il libero scambio: tutte cose che lo Stato deve curare mercè il precario stato delle finanze, in quali gli ingiungono di prendere dove ne trova.

Che queste condizioni debbano finire, se si vuole sperar bene dall'avvenire, ognuno lo sa, ed è certo che con un po' di buon volere e di coraggio s'arriverà a respirare un po' più liberi.

Intanto domani si riapre la Camera dei deputati, e i lavori serii hanno a incominciare. Se procederanno con lena, tanto meglio; ma se non sarà così, gli Czechi ci preparano qualche altra improvvisata, e anche i momenti non sono assai lieti; per la qual cosa preghiamo che Dio ce la mandi buona.

Del conte Taaffe non si sa nulla; sembra essere morto! È un uomo assai discreto, e si offuscarsi, ed sparire, massime ora che si preparano nella Amministrazione certe riforme pericolose, le quali un giorno potrebbero recargli sovrabbondante danno.

Il rimpasto è rimandato ai *calendas*, e malgrado che le frazioni slave insistano affinchè i due portafogli vacanti vengano conferiti ad uomini del loro partito, il conte tentenna: da un lato vorrebbe, dall'altro gli dispiace; e così si va innanzi colle solite mezze misure, e nessuno sa che sarà domani.

Il povero *Verkovay* sta male, la sua vita pende ad un filo; la febbre lo dissolve, e i medici l'hanno abbandonato alla natura, che forse opererà meglio dell'arte umana, dacchè il povero giovane è forte, robusto, e non ha *che ventotto anni!* Morire proprio nel momento in cui il suo talento e la illibatezza del suo carattere gli avevano conquistato la stima e l'ammirazione perfino dei suoi avversarii, la è dura; ma quel che maggiormente offende, è l'atto vile del Majthenyi, che scusandosi col male dell'anima, non volle saperne di sciabola, ma prese la pistola per essere sicuro di uccidere o ferire mortalmente l'avversario; *lui che non era menomamente implicato nella questione!*

Il Fanfulla pubblicò una dichiarazione sul fatto delle lettere di cui il Verkovay si servì per accusare. Viene tardi il signore, ma per un conte come lui giunge sempre in tempo! Affermi che due lettere sono sue, mentre la terza è un falsificato del Vegli, di cui vi parlai nell'ultima mia. Ad ogni modo adunque il povero ferito aveva ragione.

È da stupirsi che in un paese civile possano succedere simili casi!

* * *

L'agitazione in Pest è indescrivibile: le masse effervescenti già per natura, sono in un vero parossismo e tumultuano percorrendo le strade e opponendosi anche alla pubblica forza. Ieri ed oggi migliaia e migliaia si raccolsero sotto le finestre del Casino Nazionale, gridando evviva Verkovay, morte ai banditi in frak (*le à frakkos banditi*) e gettando sassi alle finestre. La Polizia tentò indarno di respingere le onde di popolo che trompevano continuamente nelle vie vicine; molte guardie furono prese ai capelli, battute, calpestate e parecchie ma' conciate assai malconce; guardie a cavallo furono strappate da sella e il capitano di Polizia *Thaijsz* si salvò a mala pena dalla furia della gente inviperita.

Si dovè ricorrere alla truppa. Venne al suon di tromba, i fucili carichi, a baionetta spianata, *ma lo sgombero non fu sì facile ad effettuarsi, perchè la resistenza fu forte ed accanita, e sgraziatamente fu sparso anche del sangue.* Un cocchiere s'era avanzato troppo colla sua vettura e volem retrocedere; ma i legandoni innanzi per animare i cavalli, al ebbe una palla nel collo che lo rese esanime di botto. Cadde con un gran grido dalla cassetta — forse era padre di famiglia!

Ad uno studente di legge, *ètà diciott'anni*, si proiettile forò ambe le tempia; morì durante il trasporto all'ospedale.

Quanti abbiano il corpo lacerato dalla baionette non si sa.

E l'autore morale di questa carneficina?

È a Vienna; c'è salvato a tempo!

* * *

V'avevo detto che parlerei dell'opera del Massé e dell'ultima rappresentazione del Salvini; ma i miei cortesi lettori mi perdoneranno certo il buon grado la negligenza. Non era questo il tempo di parlar d'arte; ma domani, se Dio vuole, manterrò la promessa.

ITALIA

Il Militarismo

A PROPOSITO DEL DISCORSO CADORNA

Quando ieri leggemmo nel resoconto telegrafico dell'Agenzia Stefani il discorso pronunciato dal generale Cadorna in Senato per combattere l'abolizione del macinato, noi abbiamo provato un'impressione che non sapremmo dire se piuttosto di sconforto o di sdegno.

Non già perchè il Cadorna abbia espresso l'avviso contrario all'abolizione del macinato; ormai la sorte di questa tassa in Senato è decisa; si prevede, si sa che ogni abolizione è sospesa, e un voto di più o di meno in favore della sospensione non ci commuove nè punto nè poco anche se quel voto è dato da un illustre generale come sappiamo che fu il Cadorna.

Quello che ci ha sdegnato e commosso vivamente è stato piuttosto il confronto istituito dal generale fra il nostro bilancio della guerra e quello dell'impero austro-ungarico e la notizia che il nostro è *grandemente inferiore* a quello dell'Impero confinante. Quello che ci ha sdegnato e commosso è il sentirci dire, dopo tanti sacrifizi per l'esercito e nelle spese militari, che queste nostre spese militari tengono relativamente un posto assai inferiore a quello di taluni piccoli Stati europei; e per conclusione che il Ministro della guerra avrebbe dovuto essere il più fiero avversario del progetto di abolizione del macinato.

Il Cadorna, soldato rispettabilissimo quant'altri mai e nuovo onorato e glorioso nella storia del nostro risorgimento, in buona fede forse, certo però, a parer nostro, con molta imprudenza ha istituito il confronto e lo ha limitato specificamente all'Austria-Ungheria. Ci pare tanto imprudente lo sfogo del senatore Cadorna che quasi non possiamo prestarci fede e aspettiamo con ansietà più ampio resoconto il quale ci smentisca la limitatezza del confronto.

Per quanto noi abbiamo motivo ad essere un po' imbronciati per le permalosità dell'Austria, una scappata di questo genere ha tutta l'aria di voler dire che noi presto dobbiamo muover guerra all'Austria, che contro quello Stato, oggi amico, noi dovremo domani infallantemente venire a contesa; perciò è contro di lui specialmente noi dobbiamo provvedere alle spese militari, in odio di lui solamente fare ogni sacrificio per armarci, superarlo negli altestimonii guerrieri, attaccarlo e vincerlo.

Ne convengano gli stessi colleghi amici del senatore Cadorna, questo linguaggio, dopo il chiasso suscitato appositamente dalla Destra all'indomani dei fatti di Campo Verano esagerati dai fogli di opposizione, questo linguaggio se non è fatto per carpire una dichiarazione del Ministro della guerra e suscitare imbarazzi all'estero al presente Ministero, è per lo meno tanto imprudente da smentire per se solo quell'avvedutezza e quella abilità diplomatica di che gli uomini di Destra con poca umiltà e meno giustizia hanno creduto poter avocare per sè il monopolio.

Ma non è già sotto questo aspetto che ci hanno fatto dolorosa impressione le parole del vecchio generale.

Quando noi abbiamo letto che, dopo tutto, il nostro esercito e il nostro bilancio della guerra sono *grandemente inferiori* a quelli dell'Impero austro-ungarico, ci siamo chiesti con profondo sconforto: ma vivaddio, o che questa faccenda delle spese militari è una mistificazione, per non dire addirittura una menzogna?

Pare che tutto un gran partito, che si suol chiamare con una parola barbara se vuolsi, ma calzante, ma efficace, pare che questo partito — il militarismo — si sia esteso, si sia abbarbicato presso ogni Governo; esso fa a sua posta la pace e la guerra, il benessere e il malessere degli Stati e dei popoli; le sue radici sono profonde; la sua potenza, la sua forza straordinarie; i ministeri non possono ad esso resistere, innanzi ad esso tutti debbono cedere; i più gravi sacrifici dei popoli appena possono parergli sufficienti, pienamente soddisfarlo non mai. E par che abbia disegnato un circolo incantato attorno a sè, che a noi profani è impossibile il varcare; opera vana esaminare, studiare, controllare le sue operazioni, le cifre, le affermazioni da esso bandite: ha una solidità inespugnabile, derivata da una solidarietà, da uno spirito di corpo esemplare.

Dice bianco, nero, mostra quel che vuole, nasconda quel che gli pare, afferma in altrettanti articoli di fede; non bisogna discuterlo, non toccarlo; anche se oggi disdice affatto quello che ieri ha bandito dall'alto del suo potere assioma o parola di vangelo. Ed è dappertutto, in ogni Stato europeo, strapotente e prepotente presso i monarchi, presso ogni Governo. Nulla lo commove che non sia il suo interesse e il suo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Libri, Giornali e Teatri.*

Num. 24.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXIV.

Alfredo s'era lasciato cacciare dalla governante traverso due o tre stanze all'oscuro, fino a che quella donna che lo traeva per mano gli aveva susurrato all'orecchio:

— Stia qui, e non si muova: — e poi era scomparsa.

Egli s'era trovato in una camera da letto piuttosto vasta, immersa in una semi-oscurità, poichè la sola luce che vi fosse era quella piccola e velata d'una lampadina da veglia con globo di cristallo opaco e ventola di color verde. La prima impressione che provò colà dentro fu quella d'un profumo delicato, sottile, penetrante, squisito, che rivelava senza il menomo dubbio possibile la camera d'una donna — e d'una donna elegante. A tutta prima aveva il sangue in tal turbamento che quasi non vedeva intorno a sè, che non poteva avvertire altro che il battito frequente e violento del suo cuore. Il sospetto e la gelosia che gli avevano suscitato il sapere colà dentro, colla baronessa, il duca di Parma, insolente, sfacciato donnaiuolo, più libertino d'ogni corrotto giovinastro; quell'essere introdotto così misteriosamente e trovarsi lì, nascosto, incerto di che fare, di che gli dovesse succedere, davano all'anima sua giovenile un'emozione che non poteva dominare. A poco a poco si calmò. Guardò intorno a sè, curioso, interessato, avido. La camera era tutta parata in bianco e cilestro. Di seta erano coperti sofà, poltroncine e seggiole; di seta azzurra e di preziose tripe era incortinato il letto su cui scintillavano i riflessi metallici del raso azzurro; in mezzo a quelle cortine non penetrava raggio di quella mite, debole luce, e la tenebra fitta in cui pareva ritrarsi, affondarsi la parte superiore dell'elegante letto di mogano scolpito, appariva agli occhi d'un giovane ventenne ricca e promettente di voluttuosi, inaffibili misteri. Una stupenda pelle di tigre col capo belluino imbalsamato e gli unghioni dorati, faceva l'effetto di un mostro domato che strisciasse, schiacciato a terra a domandare pietà. Ad Alfredo sembrò vedere una ferocia di desiderii insani che tentasse arrampicarsi all'assalto di quelle ombre in cui doveva annidarsi un'Iside tremenda e seducente. Sopra un leggero tavolino monopodo, entro un vaso chinese, languiva un mazzo di fiori esalando nella sua morte il dolce veleno dei suoi profumi; e lì presso un guanto abbandonato, un guanto che serbava ancora il modello della mano, un guanto che mandava ancor esso un effluvio e più inebbriante di quello dei fiori.

Alfredo fu scosso come da un brivido. Quel guanto gli pareva animato, gli pareva accennasse a lui con atto pieno di malia, di amorevolezza; gli pareva vederlo attaccato ad un braccio di forma scultoria, e col pensiero saliva su di quel braccio, incontrava una spalla, un collo, un seno... quali aveva visto quella sera stessa, poche ore prima, nell'ardente, infuocata atmosfera del teatro. Ma e il volto? Strano a dirsi! Il volto che pensava, che voleva, che cercava rivedere, non gli appariva chiaro, netto e preciso come gli sarebbe piaciuto, quale lo aveva pur visto le mille volte nelle sue fantasticherie. Egli lo aveva tanto impresso nella mente: credeva sentirselo stampato nel cuore; eppure ora non se lo vedeva che in confuso, una nebbia sembrava avvolgerlo; lo mirava come in una lontananza che vela i particolari; era una rassomiglianza, non l'efficacia dell'identità. Sollevò il capo dispettoso di se stesso. Una piccola scintilla di fuoco s'accese ai suoi occhi nell'angolo d'una cornice dorata su cui batteva un raggio della lampadina. Fu come un richiamo al suo sguardo: in mezzo a quella cornice occhieggiava, sorrideva una donna: lei! Il pittore, felicemente ispirato da quella malia di sembianze, era riuscito a fare un piccolo capolavoro. Era proprio lo sguardo di quella affascinatrice, profondo, penetrante, ardente, misterioso, crudele, pieno di voluttà, di sarcasmo, di passione, diabolico; erano le carnose di lei labbra, color del corallo, color del sangue, che, socchiuse, lasciavano scorgere denti di bianchezza canina, piccoli, acuti, taglienti, quasi avrebbe detto bramosi di mordere; era il pallore d'avorio di quella carnagione, in cui il tempo e il dolore e una travagliosa cura incessante parevano pure volere incidere il loro marchio di rughe e non poterlo; era nel complesso quell'espressione indefinibile, attraente, segreta che faceva, all'osservatore, di tal creatura una sfinge e gli accendeva nell'anima, nel cuore e nei sensi una prepotente smania di cercarne, di trovarne il motto e spiegarne l'enigma; su tutto questo aveva messo ancora il suo incanto la potenza dell'arte che solleva la realtà alle più sublimi bellezze dell'ideale. Quel poco di asprezza e di volgarità, che si poteva talvolta notare nel modello vivente, qui era scomparsa; la preoccupazione pareva forza di pensiero e spoglia affatto d'ogni accenno di mal talento; il labbro sorrideva eloquente; l'ombra lieve sulla fronte appariva la mestizia d'un intimo dolore cui sarebbe felicità suprema il dileguare, il consolare, il far cadere in oblio; la stessa voluttà promessa dal sorriso audace e provocante, prendeva alcun che di superiore, di più nobile, di più squisito delle materiali soddisfazioni dei sensi.

Alfredo stette un poco rapito innanzi a quel ritratto a contemplarlo. I profumi di quell'ambiente, la calda temperatura, la debol luce, la vista di tutti quegli oggetti che a lei appartenevano, che ella forse un sol minuto prima aveva toccati, che erano quasi parte di lei; la vista di quel dipinto producevano in lui un'ebbrezza che gli saliva poco a poco al cervello. Provò quell'incanto e quelle emozioni che ci descrive così bene il Rousseau nella sua *Nuova Eloisa*, come provate dal Saint-Preux introdottosi nella camera dell'amata donzella. Anch'egli prese, brancicò colle mani tremanti quelle cose che gli parevano ancora calde del tocco di lei, essere impregnate degli effluvii delle carni di lei; baciò con delirio quel guanto, quei cuscini, quella coltre... Ma nella sua estasi venne ad interromperlo una voce d'uomo, una voce ingrata, ch'egli riconobbe per quella del duca. S'accostò vivamente a quella porta donde tal voce veniva; trovò l'uscio socchiuso, e traverso i battenti, benchè la tenda di seta pendente nell'altra stanza gl'impedisse di vedere, potè giungere al suo orecchio tutto ciò che fu detto.

Dapprima non volle credere: quella donna che a lui pareva la prima del mondo, tollerava un simile linguaggio da quel libertino di principe! riconosceva essa bene ch'egli aveva un certo diritto a parlarle in tal modo! Al passato di lei, Alfredo non aveva mai neppure pensato. Ammetteva ch'ella avesse potuto amare altri: glie l'aveva detto essa stessa; ma una vita di disonore come quella che ora gli rivelavano le parole del principe, no, in lei non l'avrebbe creduta mai, non l'avrebbe neppure sognata possibile. Sentiva un dolore grandissimo invadergli l'animo: egli che, giusto a quel punto, in mezzo a quell'ambiente pieno di lei, innanzi alle sembianze di lei, l'aveva più che mai idealizzata, esaltata! Ciò che succedeva nel suo intimo, egli non se lo spiegava bene; ma era un grande e profondo cambiamento. L'affetto che sentiva per quella donna forse n'era diminuito, forse no; ma si faceva a un tratto ben diverso. La parte materiale di esso di subito predominava. Quasi gli era parso fin allora inaccessibile quella bellezza superba che aveva visto sempre schiva, sprezzante, ciata di disdegnoso riserbo; la voce che la rivelava una caduta gli pareva dicesse: « sarà anche tua! » Sentiva degl'impeti d'indignazione che lo spingevano a diristimarla, a levarla da quel piedestallo su cui l'aveva fino allora adorata; e in pari tempo sentiva degl'impulsi di desiderio violento che lo inebriavano col pensiero « da quel piedestallo cadrà nelle tue braccia. » La foga de' suoi venti anni imponeva silenzio alla ragione, alla morale, al dolore del disinganno. La voce stessa della donna che, traverso quel leggero tessuto, gli giungeva calda, sonora, palpitante, piena di fremiti e di passione, riusciva per lui una seducente provocazione. Un'aspra, velenosa gelosia lo morse, pensando a quell'uomo — forse pure un principe — che aveva il diritto di parlare così a quella donna, che aveva con lei tali vincoli nel passato, che poteva, che voleva, e ci sarebbe riuscito di certo, rinnovare con essa siffatti legami.

Più volte fu sul punto il slanciarsi in quella sala ad affrontare quel suo potente, e da qual punto odiatissimo rivale; quando il duca fu per andare esso stesso a vedere chi fosse l'uomo nascosto, Alfredo sarebbe uscito certamente; e già s'era mosso, se la Zoe non avesse ratto chiusa la porta a chiave. Udì fremendo la scena che ne seguì: e quando, partito il principe, la donna aprì l'uscio, egli venne fuori con un misto di confuso di sentimenti, con un tumulto tale di pensieri e d'affetti da non riconoscersi, da non raccapezzarsi egli stesso. Ira e vergogna, spasimo di cuore e delirio di sensi, una smania indefinibile, un acre, feroce anelito di voluttà e di vendetta lo tormentavano: gli pareva insieme voler battere anch'egli quella donna su cui era discesa l'infamia della sconciata ducale, e gettarsele al collo a divorarla di baci; sputarle l'insulto sulla faccia e trascinarsele ai piedi a mormorarle una dichiarazione d'amore.

Essa gli tolse ogni imbarazzo di scelta: gli gettò quello sguardo in cui pareva aver messa tutta l'anima sua, mandò quel grido, quel gemito che sembravano significare il trabocco del dolore nel cuore d'una povera donna — ed era caduta priva di sensi ai piedi di lui.

Alfredo, attonito, per prima cosa pensò a chiamare soccorso. Si slanciò verso il camino per tirare il cordone del campanello; ma nell'atto scorgendo gemicello, una specie di leggero rantolo dalle labbra della svenuta, e s'affrettò a tornare presso di lei.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

trionfo; sia angariato il popolo, siano esaurite le forze della nazione, siano rovinate anche, se occorre, le finanze: ma il militarismo trionfi.

È la nota dominante del giorno.

Parrà esagerazione; ma noi diamo le prove a proposito appunto del discorso Cadorna. E son queste prove e questi confronti che ci hanno sovreccitati, che forse ci farebbero uscire dai termini.

Restiamo nel confronto fra le spese militari dell'Impero austro-ungarico e del Regno d'Italia.

Ebbene, mentre oggi il generale Cadorna viene ad affermarci con sicurezza audace che il nostro bilancio per le spese militari è *grandemente inferiore* a quello dell'Austria, noi richiamiamo alla memoria un solenne discorso del Ministro della guerra appunto dell'Impero austro-ungarico; e ricerchiamo quel discorso e ne rileviamo brani e dati importantissimi.

Discutevasi alla Camera dei deputati viennese la famosa legge sull'esercito, quella legge che fu respinta due volte e solo alla terza lettura ottenne cinque o sei voti di maggioranza per il voltafaccia del partito liberale. Anche alla Camera viennese — anzi là forse più che da noi — uomini coraggiosi, amanti del bene vero dello Stato e del popolo, avevano mosso opposizione tenace e forte sulle spese militari; prova ne siano le due sconfitte del Governo.

Al ministro della guerra toccava difendere la tesi del Governo e dell'Imperatore e combattere gli avversari delle soverchie spese militari. E là — tant'è vero che il militarismo è dappertutto lo stesso — anche là il barone di Horst, ministro della difesa, istituì i suoi confronti belli e buoni con innumerevoli cifre alla mano per provare che l'Austria è lo Stato dove si spende relativamente meno nell'esercito.

Il ministro austriaco, — in ciò più assegnato del generale Cadorna, — stabilì il suo confronto non colla sola Italia, ma eziandio colla Russia, colla Germania e colla Francia. Noi però rileveremo dal suo importantissimo discorso solo il confronto coll'Italia. Ecco le parole del ministro e generale austriaco:

« Ogni sistema militare, egli disse, è caratterizzato dalla forza numerica dell'esercito stesso e dalla misura delle prestazioni della popolazione per raggiungere queste forze, e precisamente:

1° Nel modo e durata del servizio militare;

2° Nel numero delle reclute che si levano ogni anno;

3° Nella proporzione tra lo stato di guerra dell'esercito e la cifra della popolazione;

4° Nella proporzione dello stato di pace alla cifra della popolazione;

5° Nella proporzione fra le spese dell'esercito e quelle dello Stato in generale;

6° Finalmente, nella proporzione tra le spese annue per la forza armata e la cifra della popolazione.

« Le cifre di popolazione ch'io uso per addurre, soggiungeva, sono attinte agli ultimi *dati ufficiali* pubblicati sulle stesse; quelle delle spese, dal bilancio dei rispettivi Stati per l'anno 1879. »

Veniamo al confronto riassumendo:

1. Modo e durata dell'obbligo al servizio militare. — *Italia:* l'obbligo generale al servizio militare dura 19 anni per l'esercito, 12 anni nella marina. — *Austria:* l'obbligo generale al servizio militare dura 12 anni nell'esercito, 10 nella marina.

L'Italia è superiore.

2. Numero delle reclute annuali. — *Italia:* annualmente circa 160,000 uomini e dal 1877 persino 171,000. Di essi 65,000 nella prima categoria, il resto in seconda e terza categoria. — *Austria:* in complesso 125,000 uomini, di cui nell'esercito stanziale e nella marina da guerra annualmente 94,000, il resto nella riserva, nella *landwer* e nei bersaglieri provinciali.

L'Italia è superiore all'Austria.

3. Complessive forze di terra: *Austria*, compreso tutto l'esercito e le due milizie, 1,111,745 uomini; — in *Italia* si possono calcolare le milizie a 920,349 uomini.

« Ma, aggiunge il generale Horst, se prendo a calcolo la milizia territoriale ad onta del suo valore strategico... È fuor di dubbio che l'esercito territoriale italiano, in virtù della sua organizzazione e della circostanza che vi entrano soltanto persone istruite e militarmente istruite, è assai più della leva in massa; e la circostanza che esso si presta al servizio di guarnigione, rende possibile all'Italia di prendere al caso l'offensiva con tutto l'esercito e tutta la milizia mobile. »

Parrebbe adunque che anche per questo verso l'Italia goda sull'Austria una superiorità notevole.

4. Raffronto percentuale colle cifre delle popolazioni dei rispettivi Stati. — *L'Italia* su 28 milioni di abitanti ha il 3,31 per 0[0 di popolazione sotto le armi; l'*Austria* su 38 milioni di cittadini ne ha sotto le armi solo il 2,04 0[0.

La superiorità è dell'Italia.

5. Stato di presenza in tempo di pace della forza di terra e di mare, in relazione alla cifra della popolazione. — *Italia:* forza di terra 212,232 uomini, marina 11,198 uomini; in complesso 240,189 uomini. Lo stato di presenza dell'esercito in tempo di pace ammonta quindi al 0,86 per 0[0 della popolazione italiana. — *Austria:* un complesso in esercito stanziale, marina e due milizie di 291,586 uomini. Lo stato di presenza ammonta quindi a 0,77 per 0[0 della popolazione.

La superiorità è dell'Italia.

7. — Raffronto percentuale fra le spese generali (detratte le spese per il debito dello Stato) e le spese per la forza armata. — *L'Italia* spende il 20,46 per 0[0 delle spese totali. — *L'Austria* il 24,28 per 0[0 delle spese generali, detratti i debiti dello Stato.

La superiorità è ancora dell'Italia.

8. Finalmente le spese della forza armata in relazione colla cifra della popolazione danno questi risultati, che in *Italia* ogni cittadino paga pel mantenimento dell'esercito, secondo il barone Di Horst, fiorini 3, s. 88 in oro (!) e in Austria ogni cittadino paga solamente 1 fiorini e 32 s. in carta.

Anche qui la superiorità è dell'Italia!

Sotto ogni rapporto, sempre, la superiorità nelle spese e negli aggravii militari è vanto dell'Italia.

Lo ha provato il ministro barone Di Horst alla Camera viennese il 3 dicembre 1879.

E il Ministro viennese asserisce — cosa che nessuno dei nostri non ha nè officiosamente, nè ufficialmente contraddetto — di aver tolte queste cifre e di aver fatti questi calcoli su *dati ufficiali*.

Or bene, che conto dobbiamo noi fare di questi campioni del militarismo se 40 giorni dopo un altro di essi, un nostro vecchio generale, con gli stessi dati probabilmente, viene ad affermarci tutto il contrario, e nell'aula del Senato viene a provarci che il nostro bilancio è *grandemente inferiore* a quello appunto dell'Impero confinante?

Ma non è questa una mistificazione? quando non è un pigliare a gabbo la credulità e la dabbenaggine dei contribuenti austriaci e italiani a volta a volta secondo che parlano i militari di Austria o quei di Italia.

A noi pare che almeno per la serietà della istituzione, di queste canzonature non si ne dovrebbero poter fare.

E non sono le prime pur troppo. Già l'officioso *Diritto* quando fu pubblicato l'Almanacco di Gotha e vi lesse una tavola comparativa dello Stein sulle spese di tutti gli Stati, aveva creduto poter dedurre la prova che noi spendiamo troppo poco, assai meno di parecchi Stati di second'ordine nelle cose militari. Il foglio liberale però non aveva prevista la possibilità che anche noi andassimo per curiosità a consultare quell'almanacco e quella tabella d'onde — tenendoci sempre e solo ai confronti fra Austria ed Italia — deducemmo che mentre la Austria con 37 milioni di abitanti si spendono 280 milioni per l'esercito, in Italia con 28 milioni se ne spendono ben 220.

Non considerò e non ricordò del resto il foglio liberale che quanto a spese in Italia, anche solo secondo la tabella dello Stein, ogni abitante è gravato di L. 40 22, mentre in Austria non lo è che di 32 03 — e in Italia abbiamo la bellezza di 495 milioni di debito pubblico, mentre in Austria con 10 milioni di abitanti di più il debito pubblico, di 470 milioni, è di 25 milioni inferiore del nostro.

Ma lo spirito militare o l'ardore pel militarismo consente queste e ben altre illusioni e mistificazioni.

Consente, per esempio, che si faccia credere, come fece il generale Ricotti, che con 180 milioni in bilancio noi potessimo compiere la nostra riforma militare; e consente oggi ai generali Mezzacapo, Mazè e Bonelli l'affermare che con 220 milioni stanziati in bilancio noi non possiamo a niun modo tener un decorosamente il nostro esercito e siamo tanto sprovvisti di munizioni e di armi da dover votare in furia e in fretta una ottantina di milioni per provvedere a spese straordinarie dell'esercito.

Abbiamo sott'occhio un opuscolo pubblicato di questi giorni intorno alle « condizioni dell'artiglieria da campo italiana a confronto di quella degli altri eserciti. » È sempre lo stesso spirito di corpo che lo detta; v'ha il dippiù il più puro soffio di militarismo. Ebbene, ne volete sapere le rivelazioni?

L'Italia, rimpetto alle altre nazioni, parlando solo dell'artiglieria, ha nei grandi riparti tattici una proporzione di ufficiali notevolmente più scarsa; ha bocche a fuoco in proporzione troppo insufficiente colla fanteria; non ha le batterie di complemento che hanno gli altri eserciti; non ha batterie a cavallo; ha i calibri dei cannoni da campagna troppo inferiori a quelli delle altre nazioni, ed ha malissimo ordinati i servizi dipendenti dall'artiglieria.

Tutto ciò dopo i milioni spesi nell'armamento nostro e nel riordinamento del nostro esercito, non pare forse un'ironia? E si consoli chi può!

Ma noi concludiamo che è tempo di ritrarsi da questa via che mena alla rovina non solo del nostro Paese, ma dei principali Stati europei.

Il lusso di pretendersi a grande potenza, se per essere tale ci costa la nostra rovina economica, se l'abbia chi vuole; noi respingiamolo coraggiosamente finchè ne siamo in tempo. Tale lusso non è da noi. E gli uomini del carattere dei Cadorna colle loro inconseguenze e contraddizioni non ci facciano ormai più sfiduciati e più sdegnati contro questo militarismo che soffoca ogni benessere degli Stati.

DA ROMA

Quando la chiusura della presente sessione?

(A.) — 17 gennaio. — *Nulla dice sine linea.* — Essendo ormai perduta la speranza di vincere l'opposizione del Senato, si considera il veto come già noto, e — precorrendo il tempo — si discute sulla chiusura della sessione.

Questa soluzione, colla conseguente nomina di nuovi senatori, sembra quella che verrà adottata, essendo opinione dei ministeriali che la maggioranza contraria al progetto di legge non sarà mai numerosa da rendere la condotta *inforsata* troppo irriverente per il Senato e quindi inaccettabile da parte della Corona.

D'altro canto, il Ministero è sicuro — nel campo del ragionevole — di avere l'appoggio della Corona medesima, epperciò si pensa alla chiusura della sessione come a cosa certa, e si discute sul modo di decretarla.

Affinchè però questa discussione debbasi restare celebre nei nostri annali parlamentari, in causa delle sempre nuove incertezze che ha sollevate (incertezze dipendenti evidentemente dalla gravità eccezionale della discussione medesima), oggi si discute nel campo ministeriale intorno all'epoca nella quale debba essere pubblicato il decreto di chiusura della sessione.

La sessione deve esser chiusa subito dopo la votazione del Senato, ovvero dopo l'approvazione dei bilanci da parte della Camera?

Ecco il dubbio, ecco la nuova incertezza.

Dubbio ed incertezza però che non avranno parchè non possono aver conseguenza.

Molte sono le ragioni colle quali si sostiene questa o quella tesi. Le due principali però sarebbero queste:

Alcuni vorrebbero chiudere la sessione subito dopo il voto del Senato, per evitare il pericolo che la Camera, disertando il bilancio dell'entrata, cancelli i 7 milioni provenienti dal macinato sui grani superiori e complichi così ancora più la già complicatissima questione del conflitto. Aggiungete che l'on. Cairoli è compromesso su questo argomento, perchè in un suo discorso di pochi mesi addietro sostenne per lo appunto esser questa la miglior soluzione da dare alla questione, se il Senato persistesse nella sua opposizione all'abolizione del macinato.

Quelli invece che sostengono essere miglior partito chiudere la sessione dopo approvati i bilanci, dicono che il Ministero, finchè non abbia in mano i bilanci stessi, non è abbastanza libero e non può prendere quelle risoluzioni che giudicasse migliori, trovandosi a dipendere dal beneplacito del Parlamento.

Queste sono le ragioni che si adducono dai sostenitori delle due date nelle quali si dovrebbe pubblicare il decreto di chiusura della sessione. Voi siete in grado di giudicarle; io vi ripeto solo che il dubbio e la incertezza non produrranno certo sciagura nella maggioranza ministeriale.

La salute della regina Margherita.

Il prof. De-Martini scrive al Rettore della Università di Napoli le seguenti notizie sulla salute della nostra Regina:

« Ho la sorte di annunziare che la nutrizione e le forze della nostra carissima Regina si rialzano progressivamente e sensibilmente, mentre le forme nervose si vanno dileguando.

« Sua Maestà ha ripreso, anche nella villa di Roma, le passeggiate a piedi che le fanno molto bene. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5186), del 30 novembre, con cui è autorizzata la vendita di beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto.

2. **R. Decreto** in data dell'11 gennaio, con cui il 3° Collegio elettorale di Firenze è convocato pel giorno 1° febbraio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo l'8 stesso mese.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dall'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

4. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 1:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che la febbre gialla esista in alcune parti della Repubblica di Venezuela e degli Stati Uniti di Colombia,

Decreta:

Le navi che giungeranno da oggi in poi dal litorale delle Repubbliche di Venezuela e degli Stati Uniti di Colombia saranno considerate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito coll'ordinanza n. 9 del 29 maggio 1878.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 14 gennaio 1880.

Per il Ministro: T. Bonacci.

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Accademia delle Scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.* — *Adunanza del 18 gennaio* 1880.

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti. È ricevuto fra gli accademici il prof. cav. Giuseppe Carle, la cui elezione a socio nazionale residente fu approvata con decreto reale del 1° gennaio.

Il segretario Gaspare Gorresio annuncia che con decreto reale dello stesso giorno fu approvata la nomina a socio straniero del professore Ferdinando Gregorovius.

Si legge una relazione in risposta ad un quesito del Ministero della pubblica istruzione.

Il socio Ariodante Fabretti riferisce intorno ad una memoria manoscritta presentata dal prof. Francesco Coppi intorno a scavi da lui compiuti nella necropoli di Corneto (Modena).

Il procede alla nomina di un socio corrispondente, e riesce eletto il signor Sourindro Mohun Tagore di Calcutta, autore di parecchi lavori sulla storia della musica indiana.

Il socio Vincenzo Promis legge una breve notizia intorno ad una tessera teatrale romana di osso, scoperta nel Tevere a Roma, acquistata per il Medagliere di S. M. Essa porta in rilievo il nome di *Philadelpho* e il numero *VII*.

× **Al vino!** — Tutti al vino questa sera! Che non vi passi di mente che nell'anfiteatro di chimica presso S. Francesco da Paola, via di Po, N. 18, alle ore 8 di stasera il professore Cossa fa una lettura sulla composizione chimica del vino.

I biglietti, che non costano che una lira, sono vendibili lungo il giorno al nostro Ufficio ed alla Soccursale sotto la Galleria Subalpina e la sera alla porta d'ingresso. Ma già a quest'ora chi non n'è già procurato un biglietto!... Tutti al vino!

× **Le letture al Circolo filologico.** — Il prof. Corrado Corradino va svolgendo al Circolo filologico, nelle sue letture domenicali, un vero corso di critica letteraria; egli va rintracciando, nella storia della letteratura italiana, l'idea patria in tutte le sue numerose trasformazioni, ed è riuscito a scorgerla ove altri finora non l'aveva neppur sospettata.

Il prof. Corrado Corradino ha studiata la letteratura italiana con intelligente amore, forse più nella ricerca del bello sotto tutte le sue forme che come critico. Ma non si possono svolgere le innumerevoli pagine della letteratura italiana, anche solo come curioso ed attento dilettante, senza che la mente si arresti sopra certi singolari fenomeni a voglia scoprirne le cause. La lettura dei letterati italiani ha fatto meditare il Corradino; egli ha saputo vederli nel loro tempo, nella storia del nostro paese; egli ha voluto seguire le diverse correnti letterarie, indagare d'onde traevano origine, o conoscere come e dove andavano a finire, e quali frutti avevano portato.

Fatto in questo modo, lo studio della letteratura è quanto mai interessante, perchè in esso si vede palpitare, vivere, muoversi un intero popolo.

All'interesse del tema, il Corradino aggiunge l'attrazione della sua parola chiara, facile, calda, graziosa, e del suo porgere elegante. Così spiega l'influenza sempre maggiore di ascoltatori delle sue letture. Il pubblico che il Corradino ci è fatto, è un pubblico scelto e buongustaio, in cui abbondano, se non predominano, graziose signore e signorine.

Noi non esitiamo a dichiarare benemerite un professore che, parlando di storia letteraria, sa farsi ascoltare dalle donne, e vorremmo che fossero molti i professori come Corradino Corradino, non pedanti, non uggiosi, non incomprensibili. È intanto deploriamo che le sale del Circolo filologico siano troppo anguste per accogliere tutti quelli che vorrebbero istruirsi divertendosi.

× **Catullo amante e poeta.** — Catullo Cajo Valerio, chiamato anche Quinto, il gentile poeta veronese, nato a. Sirmio o Sirmione 80 anni circa avanti Cristo, figlio dell'illustre Valerio, che ospitava in sua casa Giulio Cesare quando si recava nella Gallia Cisalpina, il vate infine di tutti arguti ed eleganti versi, il cantore del *Passerello di Lesbia*, il giovane dagli ardenti amori, ha ispirato all'attore drammatico della Compagnia Pietriboni, signor Rasi Luigi, una conferenza che venne data ieri nelle sale della Società *Filotecnica*. Il titolo, a dire il vero, era sembrato, stranissimo, presentava delle angolosità.

Gli amori di Catullo! vi par poco per una pubblica conferenza alla quale assistono signore e signorine?

Ma vuol per la curiosità di sentir a parlare di letteratura un giovane e distinto artista drammatico, vuol per l'interesse che destava il titolo della conferenza, il salone della *Filotecnica* era affollatissimo.

Luigi Rasi, molti lo conoscono, è giovane modesto, gentile, di maniere dolci, ha capelli biondi, ricciuti e brevi, veste con una certa eleganza, ama le muse... dei posti classici ed è studiosissimo.

Chi lo avesse visto ieri nelle sale della *Filotecnica* non lo avrebbe più riconosciuto. Sul tavolino cattedratico l'attore drammatico era scomparso; vi era sottentrato il professore di belle lettere.

Il discorso col quale si è presentato al pubblico è stato felicissimo. Egli ha ringraziato l'illustre Presidente, che lo aveva ammesso all'onore della conferenza, e ha quindi chiesto alle leggiadre signore e agli onorevoli signori il loro compatimento.

Dopo ciò è entrato in argomento.

Catullo è stato il poeta prediletto di Rasi. Egli le ha studiato, ha esaminato tutti i suoi interpreti, i suoi traduttori, i suoi critici ed ha confrontato vari di essi su certe questioni di filologia..... nelle quali non vogliamo entrare. Ha assaporato a tratti felicissimi la vita, le opere del più accarezzato e del più vagheggiato dei poeti dell'antichità.

Ne ha descritto gli amori con colori vivaci, con parola facile e forbita, non gesto drammatico e con inflessioni di voce a volte a volte flebile e vibrata. La partenza da Verona, l'arrivo in Roma del poeta, la descrizione della Roma imperiale, con tutti i trivii, i quadrivii, gli anfiporti, le corruzioni, le orge, ecc., e l'idillio fra Catullo e Clodia hanno prodotta una impressione bellissima sull'uditorio.

Si rideva, si applaudiva... La chiusa è stata diretta agli imitatori del realismo.

Un vero scoppio d'applausi ha accolto il giovane letterato e poeta.

Se il teatro drammatico avesse una ventina di attori come il Rasi!...

Un bravo e di cuore al Rasi

× **Società promotrice di Belle Arti.** — Nell'adunanza generale di ieri i soci amorsi in gran numero approvarono ad unanimità le conclusioni della Commissione per la revisione dei conti dell'esercizio 1879; udirono quindi la relazione del segretario. In essa, dato uno sguardo generale sulle condizioni della Società, si esponevano gli accordi definitivamente conchiusi col Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale; per questi i membri della Società promotrice avranno accesso alla Esposizione nazionale nei giorni della settimana e due giorni della settimana all'Esposizione retrospettiva, ove questa, come pare accertato, abbia luogo nell'edificio apposito; i soci avranno cura d'inviare alla Direzione, prima del 1° aprile, la loro fotografia (formato carta di visita) la quale verrà loro a suo tempo restituita coi bolli ed indicazioni occorrenti onde possa servire come biglietto di riconoscimento.

Il segretario esprime infine le speranze della Direzione pel nuovo anno e la ferma intenzione che vive nella medesima di riescire a rappresentare degnamente la Società Promotrice e l'arte piemontese. La relazione viene applaudita.

Il socio Vicari svolge una sua proposta per la quale la Società accorderebbe all'ingegnere Gelati un compenso per le perdite dal medesimo sofferte nel portare a diligente compimento la facciata dell'edificio. Approvata in massima l'idea ad unanimità, dopo lunga discussione intorno al modo di determinare l'entità del compenso, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno proposto dai soci conte di Sambuy ed avvocato Serafino:

« La Società Promotrice delega a tre commissari il più ampio mandato di verificare la contabilità della costruzione della facciata per proporre la somma da attribuirsi a titolo di indennità all'ingegnere Gelati. »

L'Assemblea incarica la Direzione di scegliere i commissari.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali.

Risultano: rieletto ad unanimità presidente il conte Panissera; eletti a grandissima maggioranza vice-segretario il conte Tosca, e consigliere il signor Cesare Ghirardi; rieletti, il tesoriere cav. Camillo Cora, ed i consiglieri comm. Augusto Ferri e cav. Bartolomeo Moretta.

Fu riconfermata per il corrente anno la Commissione di revisione dei conti.

Coll'assistenza del comm. Malvano, delegato dal litorale delle Repubbliche di Venezuela e degli Stati Uniti di Colombia saranno considerate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito coll'ordinanza n. 9 del 29 maggio 1878.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 14 gennaio 1880.

Per il Ministro: T. Bonacci.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

La calma d'affari, accennata nel precedente bollettino, ha continuato anche nella testè decorsa settimana. Ma ciò non deve allarmare poichè la tendenza è buona, e da un momento all'altro si possono cambiare la sorti del mercato.

Nell'ottava intanto le contrattazioni furono più correnti nei lavorati che nelle greggie. I compratori per ottenere delle facilitazioni pare si siano adattati a comperare parecchi lotti di merce vecchia, e così anche la rimanenza dello scorso anno sarebbero alquanto avvantaggiata.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 17 gennaio:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

	Piemonte. 1° ord.	2° ord.	3° ord.
20[22	84 a 85	80 a 82	— a —
22[24	83 a 85	80 a 82	— a —
24[26	83 a 85	80 a 82	— a —
	Fort a moyen.		
20[22	84 a 85	80 a 82	— a —
22[24	83 a 84	79 a 82	— a —
24[26	82 a 84	79 a 82	— a —
	SEMPLICE LAVORO.		
	Strafilati Piemonte.		
20[22	81 a 83	79 a 81	— a —
22[24	81 a 82	78 a 80	— a —
24[26	81 a 82	78 a 80	— a —
	Fort a moyen. Piemonte.		
20[22	81 a 83	79 a 81	— a —
22[24	80 a 82	78 a 80	— a —
24[26	80 a 82	78 a 80	— a —
	GREGGIE — Piemonte.		
10[12	75 a 78	71 a 74	— a —
11[13	75 a 78	71 a 74	— a —
	Altre provincie.		
9[11	74 a 76	70 a 73	— a —
10[12	71 a 74	69 a 71	— a —
11[13	70 a 73	68 a 71	— a —
	TRAME — Altre provincie.		
20[22	80 a 82	77 a 79	— a —
22[24	79 a 81	76 a 78	— a —
24[26	79 a 81	75 a 77	— a —
	BASSI PRODOTTI — Piemonte.		
Strusa	17 a 17 50	— a —	— a —
Doppi, in gr. 7 a 7 50		— a —	— a —
Doppi filati 26 a 28		— a —	— a —
Str., Piem. 15 a —		— a —	— a —

Prezzi praticati:

Greggie.

10[12 altre provincie 2.o ord. L. 78.
10[12 Piemonte 1.o ord. 84 50.
11[13 » 1.o ord. 77.

Organzini.

20[22 Piemonte 1.o ord. 84.
22[24 » 1.o ord. 83.
23[25 » 1.o ord. 83.
24[26 » 2.o ord. 78.
22[24altre provincie 1.o ord. 80.

La condizione pubblica delle sete in Torino ha registrato dal 9 al 16 gennaio chilogr. 9492 95 di organzini; 549 29 di trame, 1585 92 di greggie e 47 77 di articoli diversi. In tutto colli 143, del peso di chilogr. 12,413 67 contro chilogr. 9118 42 della precedente settimana.

A Milano le transazioni continuarono limitate, ma in pari tempo perdurò inalterata la fede nell'avvenire e conseguentemente anche i prezzi si mantennero pressochè invariati.

In settimana l'articolo preferito fu l'organzino locale. Furono pure richieste le trame italiane belle e buone correnti, ma per la loro scarsità gli affari non ricevettero numerosi.

Le greggie locali si mantennero pressochè invariate.

Nelle sete asiatiche perdurò calma con prezzi però ben sostenuti.

I bassi prodotti, meno le strazze, se ne stettero negletti e prezzi stazionari.

Ecco il listino dei corsi delle sete ed affini in data 16 gennaio:

Greggie italiane.

9[10 classiche		78 — a 77 —	
10[11 »		77 — a 75 —	
	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
9[10	75 a 74	73 a 72	— a —
10[11	74 a 72	71 a 70	— a —
11[12	— a —	70 a 68	— a —
13[14	— a —	68 a 67	65 a 64

Greggie correnti.

— — a — — a 56 — a 54

Greggie mezzanali.

— — a — — a — 54 a 52

Organzini strafilati italiani.

17[19	87 a 85	— a —	— a —
18[20	85 a 84	83 a 81	80 a —
20[22	84 a 82	81 a 80	79 a 77
22[24	84 a 81	80 a 79	78 a —
24[26	— a —	— a —	77 a 75
26[28	— a —	— a —	— a 74
28[30	— a —	— a —	— a 72

Trame italiane a 2 capi.

24[26 di marco	85 — a —		
20[22 classiche	82 — a —		
24[26 »	80 — a 82		
21[22	— a 80	— a —	— a —
22[24	80 a 79	77 a 76	75 a —
24[26	79 a 78	76 a 75	74 a —
26[28	— a —	75 a 74	73 a —
28[30	— a —	— a —	71 a 69

Trame nazionali.

— 67 a — 64 a — 62 a —

Trame a 3 capi.

28[30 classiche	83 — a 82		
30[34 »	80 — a —		
28[32	81 a 80	79 a 78	77 a —
30[34	80 a 78	— a —	— a —
34[38	79 a 76	77 a 75	74 a 73
38[40	— a —	76 a —	— a —

Doppi greggi.

— classiche	32 — a 31		
— 30 a 29	28 a 26	25 a 23	

CASCAMI.

Strusa chinese	17 50 a 17 —		
» nostr. e giapp.	15 — a 14 50		
» Bengalese	13 50 a 12 —		
» classica	16 75 a 16 25		
Strusa 1ª qualità	15 50 a 15 —		
» 2ª »	14 — a 12 50		
Doppi in grana depur.	— —	— —	
» non depur.			
1ª qual.	7 35 a 7 10		
» scarti	6 25 a 6 —		
Bozzoli tramati	8 50 a 8 —		
Gallettame 1ª qualità	5 — a 4 50		
» 2ª »	4 — a 3 75		

A Lione non mancò una piccola corrente d'affari per soddisfare agl'impegni assunti nel mese di dicembre.

La settimana però chiuse con migliori disposizioni, i prezzi sempre fermi.

Per organzino di 1ª a 2ª ordine si chiesero franchi 75 a 80.

Le greggie più facili all'acquisto si pagarono da 67 al 73 franchi per titoli 9-11, 10-12 secondo il merito.

MILANO, 17 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 35 50 a 37 50
Frumento Po	» 37 — a 38 —
Granoturco	» 26 — a 28 50
Id. estero pallido	» — — a — —
Segala	» 27 — a 29 —
Riso nostr. dan. sci.	» 38 — a 44 —
Riso pugliese	» 37 — a 42 —
Avena	» 23 — a 24 50

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 17 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	754 70
	Trame	»	» »
	Greggie	2	197 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	952 54
	Tot. nel mese	96	
Stagionatura sociale accelerata	Organzino	58	3072 70
	Trame	»	548 26
	Greggie	8	705 78
	Articoli div.	»	» »
	Totale	66	4326 74
	Tot. nel mese	280	
Condiz. estera M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	18	

PINEROLO, 17 gennaio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agricoli venduti in questo mercato:

	mass.	min.	sti.	ambia
Frumento L.	30 44	28 38	210	6 64
Segala »	23 04	21 74	68	5 12
Granoturco »	22 60	20 66	256	4 90
Patate »	1 80	0 80	436	mir.
Castag. sec. »	4 50	4 10	169	»
Canapa »	8 25	7 50	62	»

Torino, 17 gennaio 1880. — I mercati-foraggi, contrariamente al l'usuale, sono constantemente e abbondantemente forniti e assai animate le contrattazioni di dettaglio. I compratori, per tema di maggiori aumenti, si adattano alle pretese dei venditori, e questi ogni mercato cercano di migliorare le loro condizioni e quasi sempre con buona riuscita; per cui in quest'ultimo mercato di sabato vi fu persino chi potè ottenere L. 18 50 al quintale del maggengo, e L. 9 della paglia. I prezzi pramai si manterranno tali e forse aumenteranno sapora fino a che sia cessato questo rigido freddo e si possa pronosticare una precoce o tardiva primavera. Allora i prezzi subiranno una nuova fase all'aumento od al ribasso a seconda che si realizzerà il primo od il secondo caso.

Fieno al quint.	L. 12 00 a 13 —
Paglia »	» 7 50 a 9 —

Vivande comperate. — Nelle spezzature ben selezionate, e specialmente nelle preterie distanti da Torino, e quindi esenti dalle gabelle, la carne va via scomparendo e lascia così modo e di spendere sulle scelte i conci più preparati e di rastrellare le foglie di quest'autunno state sepolte sotto la neve prima che si avesse tempo a fare bella operazione. Ciò vuol dire che un po' in questo frangente, un po' nella lagna, gli uomini di buona volontà sono presentemente tutti occupati, e così restano alquanto allentate le strette in cui questo crudo e lungo inverno involse e stringe e contadi.

	Vienna,	16	17
Mobiliare		290 10	294 50
Lombarde		85 75	86 25
Banca Anglo-Aus.		142 80	144 60
Austriache		270 50	271 —
Banca Nazionale		840 —	840 —
Napoleoni d'oro		9 32	9 33
Arg. in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 40	46 45
Cambio su Londra		117 —	117 —
Rend. Austriache		71 10	71 10
Rend. id.		69 80	70 02
Unionbank		107 80	108 80
Rend. Aus. argent.		83 05	83 25
Rend. Ungheresi		— —	— —
	Berlino,	16	17
Mobiliare		516 50	522 50
Austriache		466 —	469 —
Lombarde		148 50	149 —
Cambio su Londra		20 34	20 35
Rendita Italiana		80 40-25	80 70
Az. Regia Tab.		— —	— —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Rendita Turca		10 50	10 10
Prestito russo		88 25	88 75
Prest. ottom. russo		59 —	59 25
Argento per chil.		— —	— —
	Londra,	16	17
Consolid. inglese		97 7/8	97 15/16
Rendita italiana		79 1/2	79 1/8
Spagnole		15 1/8	15 1/8
Turco		10 1/8	10 1/4
Egiziane del 1868		56 1/2	57 1/2
Egiziane del 1878		67 —	68 3/4
Argento		52 1/2	52 1/4
	Firenze,	16	17
Rendita 5 0[0		90 15	90 22 5
Oro lettera		22 53	22 53
Londra lettera		28 23	28 23
Cambio su Parigi		112 85	112 75
Az. Ferr. Merid.		— —	— —
Az. Tabacchi		217 —	218 —
Banca Nazionale		— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.		— —	411 —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobil.		217 —	— —
	Parigi,	16	17
3 0[0 fran. ammort.		85 05	85 15
3 0[0 francese		81 50	81 70
5 0[0 francese		116 67	116 85
Rendita italiana		79 80	79 80
Ferr. Austriache		— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.		187 —	187 —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Obbl. Ferr. V. M.		271 —	273 —
Az. Ferr. Romane		125 —	125 —
Obbl. Lombarde		254 75	254 75
Obbl. Romane		— —	— —
Az. Regia Tab.		— —	— —
Cambio su Londra		25 19	25 18
Cambio sull'Italia		11 1/4	11 1/4
Consolid. inglesi		97 13/16	97 15/

municipale, si procedette infine alla estrazione di quaranta cartelle del Prestito sociale.

Furono sorteggiati i numeri seguenti:

XVI Estrazione
delle cartelle del Prestito sociale.

1°	Numero estratto N°	1157	vince L.	1000
2°	»	585	id.	500
3°	»	977	id.	»
4°	»	151	id.	200
5°	»	272	id.	»
6°	»	745	id.	»
7°	»	968	id.	»
8°	»	794	id.	»
9°	»	100	id.	»
10°	»	944	id.	»

Gli altri segnati numeri estratti vinsero L. 125 cadauno:

201 — 700 — 112 — 187 — 1191 — 757 — 196 — 878 — 914 — 93 — 502 — 1015 — 1161 — 552 — 1069 — 752 — 879 — 542 — 802 — 529 — 709 — 943 — 804 — 1195 — 593 — 178 — 606 — 289 — 558 — 731.

× **Onoranza ad un nostro concittadino.** — Il prof. Rodolfo Vittorio Lanzone, segretario nel Museo d'antichità di Torino, che in una lunga dimora in Egitto acquistò molta perizia nelle egittologia e specialmente nella lingua e nell'archeologia araba, e pubblicò varii lavori intorno a siffatti argomenti, fu eletto ultimamente socio onorario straniero della Società di Archeologia biblica di Londra. Tale onoranza torna tanto più pregevole in quanto il prof. Lanzone è ora il solo italiano il cui nome si trovi fra quelli di insigni dotti stranieri, che appartengono in qualità di soci onorarii estari alla Società londinese.

× **Accademia di canto corale Stefano Tempia.** — Avemmo ieri il piacere di assistere al 21° saggio (3° dell'anno quinto) dato da questa brava Accademia. La sala del già oratorio del Ginnasio Gioberti era piena di scelto pubblico, fra cui spiccavano specialmente parecchie eleganti signore.

I vari pezzi eseguiti dall'Accademia piacquero all'uditorio, e parecchi riscossero applausi. Così il coro nell'opera *Bianca di Provenza*, il coro nella *Vestale* e il *Canto di caccia*. Degno di quelli e di maggiori applausi è certamente il direttore, signor Giulio Roberti, e i suoi colleghi maestri che non si risparmiano cure e fatiche per questa Accademia.

× **Teatro Gerbino.** — In settimana avremo a questo teatro la serata a beneficio della brava gentile prima attrice sig.ª Silvia Fantechi-Pietribiasi.

Il programma, a quanto ci dicono, sarà qualcosa di sollettinante... Ma di questo ci occuperemo un'altra volta. Per ora il semplice avviso.

× **Teatro Balbo.** — Al Circo equestre Guillaume vi sarà questa sera la beneficiata del buffo Pista e di sua figlia Matilde.

Prenderà parte allo spettacolo il celebre tiratore indiano (non più americano?) Austin.

L'adagio summenzionato: *Marco*, quello che Pista chiama suo figlio, e suo discepolo, vestirà per la circostanza i costumi di gala. Lo dice il manifesto.

× **Al Nazionale.** — La Compagnia comica piemontese diretta dall'attore brillante G. Barberis rappresenterà questa sera al teatro Nazionale una nuova commedia in 3 atti della signora Barberis, intitolata: *L'ingratitudine d'Carolina.*

× **Veglia alla Filarmonica.** — Nelle elegantissime sale dell'Accademia Filarmonica avrà luogo questa sera una veglia danzante.

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, c. 8 — *Le due dame — Otto bicchieri di champagne.*

Vittorio, c. 8 — *Linda di Chamounix,* opera — *Il flauto magico,* ballo.

Gerbino, c. 8. — *Il suicidio.*

Alfieri, c. 8. — *Un barcaiolo da salon — La statua d'sor Isolda.*

Rossini, c. 8. — *I padroni — Chiel e chila.*

Balbo, c. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, c. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, c. 7 3/4. — *Da Berlino a Vienna — Un colpo alla luna,* ballo.

Per comodo delle famiglie e intanti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazioni alle ore 8.

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA
19 gennaio.

Beneficenza.

35ª *lista* della Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente L. 25117 15

Signora C. B.	»	5	»
Signor F. e O. P.	»	1	»
Totale L.		25123	15

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per discutere il seguito del bilancio preventivo 1880.

Beneficenza. — La Direzione generale della Banca Nazionale ha stanziato lire 140,000 per beneficenza.

Cifre disgraziate. — La statistica dei naufragi nel 1879 dà perduti 1685 bastimenti, con un danno di L. 617,500,000 e 6000 vittime.

Errata. — Nominandosi i membri della Commissione municipale per la luce elettrica, fu scritto per errore nel numero di ieri il nome del prof. *Lueini.* Leggasi invece quello del prof. *Garneri.*

Unicuique...

Stato delle campagne in Piemonte. — Togliamo dalla *Gazzetta delle campagne*:

Sono ormai quaranta e più giorni che le nostre campagne si veggono quasi affatto disertate di lavoratori...

Sui colli, dove il freddo e il gelo sono assai meno intensi che alla pianura, e nelle buone esposizioni, qualche lavoro di spianamento, fosse, dissodamento, si va eseguendo, e ben si potrebbero anche far piantagioni di rosinose aghiformi, che ottimamente riescono se trasiocate colla zolla gelata intorno alle radici.

La terra è tuttora, massime al piano, in buona parte coperta di neve più o meno grossa; dove è scoperta, la segala e i frumenti non mostrano quasi più traccia di foglie, e il gelo vi è penetrato ben più profondamente di quanto solitamente si osserva nelle annate ordinarie. E anche sotto la neve, a differenza degli altri anni, la vegetazione è stata rôsa dal gelo, e questo penetrò tanto profondo nel suolo quanto nei siti scoperti dalla protezione della neve. Solo nei prati rimasti vestiti dal quarticiuolo, il gelo si trova meno profondo.

Cosicchè questa, che d'ordinario è conforto riparo e veste ai seminati e agli alberi, nella presente annata a poco o nulla potrà servire; e i cereali, presi così dal duro gelo, se potranno campar la vita, rimarranno però radi per mancato taliimento; le viti poi e diversi altri arbusti mostrano già in tanti luoghi evidenti segni di patimento.

Quali possano essere gli effetti di questo eccezionale inverno, tuttochè favorevoli se alcuno i proverbi, non è certo facile il prevedere. Il coltivatore che conosce la buona via dell'arte, non avrà però a sgomentarsi di nulla: noi abbiamo visto che quelli che sanno operare, riescono a vincere anche gran parte delle avversità naturali.

Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati nel Laboratorio Chimico della Stazione Agraria di Torino durante il 4° trimestre 1879. Materie analizzate:

Terre coltivabili	Campioni N.	7
Concimi	»	7
Vini	»	16
Acque potabili e d'irrigazione	»	6
Farine e materie alimentari	»	9
Esame microscopico di seme bachi	»	7
Totale N.		48

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 23 al 29 novembre 1879 ragguagliate ad 1 anno per 1000 abitanti:

Monaco (Baviera) 32,2 — Pietroburgo 31,1 — Trieste 28,6 — Budapest 29,6 — Roma 27,2 — Nuova Orleans 26,5 — Parigi 24,5 — Londra 23,2 — Vienna 23,0 — **Torino 22,9** — Napoli 22,7 — Bruxelles 21,4 — Berlino 21,2 — Vienna 20,0 — Stoccolma 19,1 — Cristiania 17,9.

Cronaca nera. — *Un principe fradicio.* — Il duca di Cerì, genero del principe D. Alessandro Torlonia, è partito da Roma alla volta di Bologna, essendogli giunta notizia che il sig. Pubblio Petri, agente generale del ricco patrizio romano in quella città, era fuggito di là improvvisamente, lasciando un vuoto di cassa di circa 600 mila lire.

*** *Gravissimo incendio.* — Sabato sera scoppiò un gravissimo incendio nel palazzo municipale di Vittorio in provincia di Treviso.

Il fabbricato fu completamente distrutto. Esso comprendeva la Banca popolare, l'ufficio del Censo, il Commissariato, l'Esattoria, le Poste e i telegrafi.

Sono state salvate la cassa comunale, le macchine telegrafiche, i registri sono danneggiati.

La Banca popolare salvò i valori.

Le autorità di Treviso assessore subito sul luogo.

I danni sono enormi.

Il fuoco fu causato da una stufa. L'edificio era assicurato.

*** *Ladri nel Tribunale di Cuneo.* — I ladri, per la legnaia del Tribunale servendosi di un muro, andarono alla porta della Pretura, la scassinarono e da questa furono padroni di rovistare tutti gli uffici.

Dalla Pretura passarono nella cancelleria e quivi si deve all'esattezza del cancelliere, uso alla sera portare via tutti i valori, se rostarono i ladri non un palmo di naso.

Passarono poscia alla Cassa del Tribunale, e, rottala, vi asportarono per il valore di L. 5000.

Non contenti, andarono agli uffici della procura e da qui asportarono poca cosa. Rispettarono i documenti, ma rovistarono ogni cosa e fin tutti i cassetti.

Si hanno sospetti.

*** **A Torino.**

Fuga di una scimmia. — Ieri, nel pomeriggio, una scimmia fuggita dallo stabilimento Borgo passerà in una camera del 4° piano della casa n. 8 di via S. Anselmo. I piccoli fecero per cacciarla nel acchiapparla, e la mala bestia ne morsicò due così gravemente che li si dovette ricoverare all'Ospedale di San Giovanni. Due colpi di rivoltella, sparati da una guardia municipale, uccisero il pericoloso animale.

*** *Furto in via Belvedere.* — Ieri l'altro a sera ignoti ladri, passando da una finestra, penetrarono nell'alloggio del signor E. G. in via Belvedere n. 17.

Scassinato un armadio, vi fecero preda di oreria ed argenterie pel complessivo valore di circa due mila lire. Non furono menomamente disturbati e neanche visti.

*** *Grave fatto.* — Ieri l'altro a notte alcuni malandrini penetrarono per un cancello nell'abitazione del settuagenario conte L. B. D. V., in via degli Artisti (Borgo Vanchiglia), casa Barberis.

Il conte L. è affatto da sordità e vive solo. In quel momento egli era in letto.

I ladri dopo aver rovistato frettolosamente tutti gli effetti di biancheria che si trovavano nella prima camera, passarono nella seconda dove dormiva il conte.

Il B., che doveva essere assai desto, vedendosi attorno quei ceffi da galera, si mise a gridare al soccorso non quanto fiato aveva in corpo. I birboni allora afferrarono il disgraziato per il collo e lo minacciarono di morte se continuava a dare l'allarme nel vicinato, e per provargli che facevano sul serio, gli mostrarono un dolpo, non sappiamo bene se di bastone o di arma, sulla fronte, ferendolo al sopraciglio.

Senza darsi cura dei lamenti del povero aggredito, i birboni continuarono a perquisire la mobilia, ma nella fretta non videro un portabiglietti contenente L. 100 che si trovava in mezzo a certe carte.

Informata dell'audace aggressione, la Questura procedeva subito all'interrogatorio del ferito e della portinaia della casa, ed arrestava nelle prime ore di ieri mattina quattro individui, sui quali pesano gravi sospetti... Due di essi sono ricercati dalla giustizia siccome sospetti di una grassazione avvenuta nei primi giorni della scorso dicembre e danno del prof. P. sulla via di Torino.

Gli arrestati si ostino a tenguno sulla negativa, ma non sanno giustificare dove si trovavano nell'ora in cui avvenne il fatto.

L'Autorità intanto continua ad indagare.

*** *Altri furti.* — Ieri si ebbe a verificare un altro furto nell'abitazione della vedova P. sul corso Vittorio Emanuele.

I ladri arraffarono quanto più potarono e poi se la svignarono.

— Più fortunato fu l'orologiaio G. G., in via Bertola. La sua porta non cedette ai colpi dei ladri che volevano far man bassa su tutto.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *gennaio.*

Nascite 22, cioè: maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Borgia Giuseppe con Ogliengo Giovanna — Bosso Francesco con Ricci Carolina — Cochis Antonio con Lusso-Castelli Caterina — Morra Francesco con Bravo Margherita—Pinatto Antonio con Quaglino Anna — Bosca Domenico con Brunetti Giuseppa — Signa Francesco con Olocco Margherita — Di Leva Michele con Colombotto Vittoria Elisabetta.

Morti. — Galliano Maria nata Pagliatta, d'anni 78, di Muruzzano — Visentini Adele nata Lana, id. 54, di Invorio Inferiore — Gennari Maria Maddalena, id. 61, di Piacenza, suora di Carità — Perrero Giuseppa nata Bongiovanni, id. 49, di Torino — Costa Carolina nata Caviglietti, id. 58, di Rivarolo Canavese — Occelli Stefano, id. 77, di Farigliano, pensatore — Prat Vittorio Augusto, id. 46, di Sisone (Francia), impiegato privato — Santa Bisella nata Cantalupo, id. 61, di Asti — Bernardi Margherita nata Cerutti, id. 62, di Torino — Rolles Caterina nata Marosco, id. 70, di Poirino — Bauducco Anna nata Franzaro, id. 80, di Moncalieri — Audagnotti Michele, id. 41, di Torino, tabaccaio — Rabbi Maria nata Bonino, id. 81, di Torino — Bauchiero Francesca nata Aimar, id. 60, di Montà — Oravario Bartolomeo, id. 54, di La Loggia — Baudi Teresa nata Perrini, id. 70, di Corteranzia — Demarchi Giuseppa nata Ovigila, id. 70, di Alessandria — Castagneri Giovanni, id. 16, di Venaria, muratore — Grifoni Oreste, id. 21, di Firenze, soldato nel 25° reggimento fanteria — Stefanoni Maria, id. 24, di Milano. — Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 32, *di cui a domicilio* 23, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *gennaio* 1880.

Altezza barom. ridott. a 0° gr. di temperatura	Temp. esterna all'ombra	Tensione del vapore acqueo in millimetri.	Umidità relativa in centesimi	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 734,8	— 2,9	2,1	91	calma	q. ser.
9 a. 734,9	— 3,4	2,2	89	calma	q. ser.
12 m. 734,2	— 4,2	2,2	86	calma	s. p. n.
3 p. 733,7	— 2,1	2,7	66	calma	s. p. n.
6 p. 734,0	— 3,0	3,1	82	calma	s. p. n.
9 p. 734,8	— 4,5	2,9	81	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima — 9,3 — Massima — 1,6

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 19 genn. — 8,8.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 20 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,53. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 5,8. Nascere della *Luna* 11,54 matt. Passaggio al merid. 7,11 sera. Tramonto 1,57 matt. Giorno della *Luna* 9°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 19 gennaio 1880.

Temperatura minima di questa notte. —14°
Id. massima di ieri —1°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 18 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 9, *m.* 35 *p.*

Il barometro si è abbassato da 9 a 4 mm. al nord ed al centro, si è alzato altrettanto nella Sicilia, ed è debolmente oscillante nel resto d'Italia. All'Isola d'Elba segna 756 mm. ed a Trapani 760. Il cielo è sereno sul Jonio e nel basso Adriatico, è piovoso a Procida ed a Cagliari ed è nuvoloso e coperto altrove. Neve a Livorno, a Firenze ed a Rimini. Il mare è agitato sul Tirreno superiore e centrale ed a Brindisi, ed è mosso lungo le rimanenti coste. Soffiano venti di scirocco freschi e forti dall'Isola d'Elba a Massa-Lubrense, di greco fresco a Livorno, di ponente fresco a Brindisi e mite coste del nord della Sicilia. Le pressioni sono diminuite di 3 mm. a Riva (lago di Garda) ed a Pola, Nevica a Bregenz (Tirolo).

Una leggera depressione esistente fra Genova e l'Isola d'Elba manterrà il tempo molto variabile, con qualche pioggia o neve, e con venti freschi del nord ad intervalli.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 16 *gennaio* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3.0	—8.0	Bordeaux	4.0	0.0
Stoccolma	—2.0	—6.0	Lione	1.8	—9.5
Christiansund	0.0	—9.0	Nizza	11.7	3.0
Copenaghen	—2.0	—5.0	Madrid	7.7	—5.0
Talsna (it)	7.8	5.9	Lisbona	14.0	9.0
Yarmouth	2.8	—1.7	Trieste	3.0	—3.0
Bruxelles	2.1	—2.1	Torino	0.3	—7.6
Amburgo	0.0	—4.0	Moncalieri	—1.8	—10.2
Cassel	1.5	—6.0	Firenze	7.0	2.0
Breslavia	—2.0	—6.0	Roma	8.0	2.0
Cracovia	—2.0	—7.0	Napoli	8.0	1.0
Vienna	0.0	—3.0	Palermo	9.0	6.0
Berna	—0.2	—8.5	Algeri	15.0	9.0
Parigi	2.2	—3.0	Tunisi	12.0	5.0
			Biskra	11.0	4.0

Le temperature più basse d'Europa si hanno quest'oggi in Russia a Taimmerfors e ad Odessa (—14°0); nella Svezia ad Haernosand (—14°0) e nell'Austria ad Hermanstadt (—18°0).

P. F. Denza.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Trapasso delle merci dalle dogane delle stazioni ferroviarie di confine alle dogane interne.

Il Ministro delle finanze, con recente sua determinazione, alline di diminuire l'abuso invalso di dichiarare inesattamente alle dogane interne le merci giunte dalle dogane poste alle stazioni ferroviarie del confine collo stesso convoglio col quale giungono dall'estero,

Ha stabilito

« Che dal 1° del prossimo febbraio, invece della bolletta di accompagnamento, sarà data la bolletta di cauzione, e le dogane di arrivo non saranno più considerate che come dogane dell'immediato confine.

« Conseguentemente non ne sarà in alcun modo mutata la semplicità delle spedizioni colla ferrovia, avvegnachè la bolletta di cauzione sarà data dogane delle stazioni di confine rilasciata sopra documento d'ufficio. »

Per norma dei negozianti e degli spedizionieri si manda pubblicare il presente avviso.

Torino, il 10 gennaio 1880.

Il Presidente.

CORRIERE DEL MATTINO
19 gennaio.

Acquisto dei Gesuiti a Roma

Leggiamo nel *Diritto*:

« I Gesuiti hanno fatto acquisto in questi ultimi giorni della villa Cecchini, presso quella Massimi all'Esquilino, ed il prezzo sborsato nell'atto della stipulazione fu consegnato da un banchiere di Roma, il quale aveva ricevuto apposita tratta da Londra.

« I Gesuiti hanno in animo di ricostituire in questa nuova proprietà, comprata da una così detta *testa di legno*, la casa per gli esercizii *spirituali*, uguale a quella di Sant'Eusebio che fu espropriata, dopo il decreto di incorporamento dei beni ecclesiastici, anche fu distrutta in seguito all'attuazione del piano regolatore di quella parte della città di Roma.

« Il padre Batti, procuratore generale dell'Ordine, assistova alla stipulazione, ma non figurava come contraente. »

La finanza francese.

Le finanze francesi possono sempre essere per gl'Italiani

« Segno d'immensa invidia. »

Il *Journal Officiel* pubblica il quadro del prodotto delle contribuzioni dirette ed indirette nell'anno 1879. I risultati sono pel Francesi più che soddisfacenti.

Le spese di esazione delle imposte dirette, che erano già poco elevate nel 1878, scemarono ancora nel 1879, in cui non furono che nella proporzione di 1,79 per 1000 franchi d'incasso. Vi è, in questa facilità d'esazione delle imposte, un indizio incontestabile dell'aumento della ricchezza pubblica e della agiatezza generale.

L'imposta sul reddito dei valori mobiliari ha prodotto 38,448,000 franchi, cioè 2,500,000 franchi di più dei calcoli del bilancio. I valori mobiliari costituiscono un collocamento sempre più ricercato, a motivo della difficoltà dei collocamenti an ipoteca e della diminuzione crescente dei redditi sulla proprietà territoriale.

Quanto alle imposte indirette, hanno prodotto nel 1879 la cifra assai ragguardevole di 2,209,906,000 franchi, cioè 141,025,490 franchi più dei calcoli del bilancio, e franchi 71,422,000 di eccedenza sul 1878.

Disarmo europeo.

Annunciasi che, all'apertura del Parlamento inglese, Henry Richard, il celebre campagnuolo del conte Sclopis nell'arbitrato dell'Alabama, presenterà alla Camera dei Comuni una mozione in favore del disarmo generale delle Potenze europee, e che Gladstone ha promesso di appoggiare questa mozione, che darà così luogo a discussioni interessanti.

Disarmi in Russia.

L'ufficiale *Invalido Russo* smentisce le notizie date dai giornali esteri circa i concentramenti di truppe alla frontiere occidentali, e dichiara che sono pure invenzioni. L'*Invalido* dice che, al contrario, si fu soltanto nello scorso dicembre che la Russia, per amor di pace, si indusse a ridurre il suo esercito di 36 mila uomini al disotto del piede di pace normale; e soggiunge che si pensa a fare ulteriori riduzioni nell'esercito ed a prendere altre misure pacifiche.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Dal mattino.

Roma, 18. — *Senato del Regno.* — Seguito della discussione del progetto sul macinato.

Lampertico (dell'Ufficio centrale), premesse alcune osservazioni alle tesi sostenute da Boccardo e Majorana, esamina le ragioni economiche e politiche della proposta sospensiva. Il semplice dubbio che esista un disavanzo (e l'Ufficio centrale crede che non esista realmente) suscita gravi apprensioni per la proposta abolizione del macinato. Esamina le difficoltà che vi sarebbero nel sostituire con altri mezzi fiscali il vuoto prodotto dall'abolizione del macinato, nel caso che sopravvenissero complicazioni nella politica estera. Reputa maggior alla sincerità e lealtà del Ministro della guerra; ma il più sicuro fondamento delle amicizie internazionali consiste nella proporzionalità reciproca delle forze degli Stati amici. Passa in rivista la diverse imposte possibili a larga base, e sostiene essere ingiusto, lungo e dannoso il rimpiazzare il macinato.

Egli contesta la verità assoluta delle teorie di Moleschott circa la proporzioni nutritive del grano e del granoturco. Non chiede che si mantenga il macinato, ma soltanto che, prima di abolirlo, si pensi ad un'altra tassa, che ne compensi il prodotto. Espone gli inconvenienti e i danni del sesto forzoso; e l'abolizione del macinato produrrà inevitabilmente la conseguenza di ritardare indefinitamente la soppressione del corso forzoso. Accenna le cause che indussero l'Ufficio centrale a non proporre la relazione del progetto; la relazione implicherebbe l'anticipata conoscenza del Senato intorno ai bilanci ed alla situazione finanziaria.

L'Ufficio centrale riconosce scrupolosamente la prerogativa della Camera dei deputati. Egli deplora di aver udito parlare della possibilità di un conflitto. Crede che l'uso qualsiasi della prerogativa regia sarà sempre conforme alla armonia delle buone istituzioni; crede inoltre che ogni consiglio del Ministero alla Corona sarà anch'esso conforme alle esigenze del pubblico vantaggio. Dimostra che il Senato non può e non deve convertirsi in una semplice *Chambre d'enregistrement*. Dice che l'Ufficio centrale, inspirato a consigli di moderazione, esprime la speranza che le sue intenzioni troveranno riscontro nel buon cuore, nella intelligenza e nel patriottismo del Governo. La sospensiva salva tutte le opinioni, tutte le convenienze.

Moleschott rettifica talune opinioni attribuitegli intorno al granoturco.

Majorana dice che gli argomenti di Lampertico non distruggono il concetto della grande onerosità della tassa sul macinato. Sostiene che lo stato del bilancio e i nuovi progetti d'imposta pendenti escludono ogni pericolo per l'abolizione. Crede che la questione sia matura e che ormai non sia il caso della sospensiva.

Arrivabene dice che Gladstone ed il Re del Belgio gli raccomandarono di consigliare agl'Italiani di aver gran cura delle finanze. In Italia c'è tutto da fare a par questo bisogna tenere grandemente a cuore le risorse dell'Erario.

Il seguito a domani.

Roma, 18. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Bellano: eletto Doglioni con 512 voti.

Nuova York, 17. — Nel vapore *Greco*, appena arrivato, avvenne un'esplosione di gas. Vi sono due morti e otto feriti.

Roma, 18. — Oggi a Corte vi fu pranzo di gala. Intervennero il Corpo diplomatico, i ministri ed alti dignitari.

Nuova York, 18. — La questione del Maine è assopita. Il Tribunale supremo emise opinione favorevole alla Legislatura repubblicana, che disse Davies governatore dello Stato. Il generale Chamberlain riconobbe l'autorità di Davies. Nessuna dimostrazione militare fu necessaria.

Vienna, 19. — Una lettera dell'Imperatore accetta le dimissioni di Langenau, ambasciatore a Pietroburgo.

La Delegazione ungherese ha salutato Pennavia approvò il bilancio della marina, e votò un credito di 636 mila fiorini per il rimpatrio dei rifugiati bosniaci. Il Governo dichiarò che non domanderà più alcun credito per questo titolo.

ULTIMISSIME
Sera, 18.

LA RIFORMA
ALLA CASSA DI RISPARMIO
DI MILANO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,15. — Dovendosi occupare di una riforma agli statuti della Cassa di risparmio di Milano, il Ministero chiese il parere degli onorevoli Griffini e Correnti.

IL RITORNO DI GARIBALDI
SUL CONTINENTE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,15. — La *Capitale* dice che è immatura la voce sparsa che Garibaldi intenda ritornare sul Continente.

LA SEDUTA DELLA CAMERA
DI DOMANI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,15. — Prevedesi che la seduta della Camera di domani sarà deserta.

Molti deputati hanno dichiarato di astenersi dall'intervenire, ritenendo imminente la chiusura della sessione.

ANCORA SULLE DIMISSIONI
DEL GENERALE CIALDINI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,20. — La *Libertà* di stamane dice che il Ministero insiste a che il generale Cialdini ritiri le dimissioni e torni ambasciatore a Parigi.

Nota. — Le informazioni datesi oggi per lettera (vedi) dal nostro corrispondente francese pare però che contraddicano alquanto a queste. Il Cialdini fu bensì invitato a ritirare le dimissioni, ma prima d'oggi.

NOVITÀ GIORNALISTICHE
A VERONA.

(Nostro telegramma particolare).

Verona, ore 2,35. — Oggi si deve firmare il contratto con cui il giornale l'*Arena* passa dalla proprietà della ditta Franchini, che continua a restarne tuttavia editrice-amministratrice, ad un gruppo di moderati. Il prezzo della cessione è il già annunziato di 80 mila lire.

Siccome, contrariamente a quanto credevasi, il redattore-capo signor Menghini rifiuta di assumerne la direzione, cercasi con un nuovo direttore, in sostituzione all'egregio Dario Papa.

Al nuovo direttore si assegnerebbe uno stipendio di 6000 lire.

— Di contro al partito moderato, un gruppo di progressisti veronesi, raccolta una somma, che dicesi salita a trenta mila lire, sta fondando un nuovo giornale, organo del partito progressita.

Enrico Fenuzzo gerente.

Le famiglie **Grassi** ringraziano tutti coloro che vollero dare l'ultima prova d'affetto verso il loro caro estinto capitano **Egisto Grassi,** ed in pari tempo pregano d'essere scusate da tutte quelle persone che in sì dolorosa circostanza fossero state dimenticate. 179

The London & Lancashire
Compagnia Inglese d'Assicurazioni
FONDATA NEL 1859
Autorizzata in Italia con R. Decreto e sanzione al Governo.
Capitale L. 50 milioni in oro
Direzione Divisionale pel Piemonte, **Piazza Castello, 25, 1° piano nobile.**
106

10 FEBBRAIO
Il prof. **Neuschüler** Dottrizo-Cardina, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali adattate da lui, non solamente conservano, ma migliorano la vista, **avvisa la sua eletta clientela** che dovendosi **recare all'estero,** resterà qui solo sino al **10 febbraio.** — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 5, e nei festivi dalle 10 alle 2, via Giannone (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 49

GUARIGIONE della BALBUZIE
I lezione Carlo Alberto, 18, prof. **Bergoglio.**

Appendice della Gazzetta Piemontese.

LIBRI GIORNALI E TEATRI

Rassegna dell'anno 1879.
(*Continuazione, vedi n.* 15)

VI.

Dopo l'arte, la scienza; quella naturalmente, come già dissi, che non esce fuori del campo letterario, cioè la critica. Per fortuna, fra noi la critica si mantenne immune fino ad ora dai pettegolezzi che mettono a soqquadro il campo dell'arte; parlo della critica degna di questo nome, e non delle scribacchiature buttate giù alla lesta, di solito senza grammatica e buon senso, da ignoranti presuntuosi che buttano giù quel che non comprendono, per insultare alle stelle certi mostriciat che al loro quoto corrotto sembrano portenti di bellezza. La critica seria fra noi si vanta di nomi così belli che l'Italia non ha nulla sotto questo rapporto da invidiare alle nazioni vicine, e rifuggendo dalle piccolezze dell'oggi, ritorna sul passato, e si sforza di recare nuova luce sullo specchio più glorioso della nostra storia letteraria; le quali, sebbene grandissime, conservano sempre qualche parte d'inesplorato, per quante ricerche si facciano intorno ad esse.

Nel 1879, oltre a parecchi pregiatissimi studi sulla storia letteraria dei secoli passati, ve ne furono varii di letteratura contemporanea, ed alcuni pure intorno alle letterature straniere; alcuni di gran lunga i primi, quantunque migliori di gran lunga i primi, quantunque migliori di gran lunga i primi, quantunque migliori

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da **Vittorio Bersezio**, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia: per un semestre L. **2 50** — per un anno L. **4** — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 3. — *Profili di poeti stranieri:* Nicola Lenau (Cont. e fine), H. Adelon — Un viaggio a Roma senza vedere il Papa, G. Faldella. — *Ricordi musicali:* Haendel, Felice Ulla. — Sul mare, Nave mercantile, Capitan Baciccia, - Don Letizia. — *Poesia:* Colosseo, Rimembranze - Giovanni Taroni — Migrazioni di contadini russi. — *Rivista scientifica:* Oro ed orpello, Gemme vere e false - Carlo Antonio. — *Bibliografia:* Il sorriso di Beatrice. Studio di Pier Giacinto Gozzi — Poesie ed epigrafi di Saverio Norsiglio — Mercenino Sappa - Affetti lirici.

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor **Berruti Giuseppe**, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: Anno L. **10**; semestre L. **6**. — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire **5** annue).

SOMMARIO del N. 2 (15 gennaio 1880): *Memorie originali:* La medicazione antisettica — Pilocarpina nella cefrite acuta. — *Riassunti di lavori originali pubblicati dalla stampa medica italiana:* Di un caso di ileite con peritonite diffusa, pel dott. A. Feroci — Effusione polmonare e visio cardiaco curati coll'aerotherapia, pel prof. Burresi — I veleni cadaverici e la tossicologia forense, pel dott. A. Raffaele — Sulla malattia di Bright, pel prof. M. Semmola — Un pesce vivo nel bronco destro, pel dott. A. Prati — La circoncisione, pel dott. Barbiglia. *Rivista di patologia e terapia chirurgica:* Influenza della età nel corso delle ferite — L'idroterapia nella sifilide — Medicazione alla Listor; medicazione coi alcoli — Topico contro i carbonchi e le pustole maligne. — *Rivista critica di recenti pubblicazioni:* Dionisio F.; Tumore della volta palatina; ablazione; guarigione — Dionisio F.: Estirpazione del gozzo; guarigione Fornari F.: Sulla clavicotomia — Fornari F.: Il craniotomo-tribo. — *Note di clinica e di terapia:* Il fosfo-lattato di calce e ferro liquido giudicato dal Morgagni di Napoli — Modo di scoprire l'acido salicilico nella birra — Del timol canforato — Ricerche dei corpi grassi nel burro di Hunter — Il carbonato di soda invece della cantora sopra i vescicanti — Modo di riconoscere la glicerina nei liquidi. — *Corrispondenza.* — *Notizie compendiate:* Amputazione cesarea vera ovarica; isterotomia per cancro; ovariotomia — Una nuova vittima del dovere professionale — L'esercizio abusivo della medicina e farmacia — Sopra un nuovo metallo (il nervegia) — Collegio orfani — Necrologi. — *Appendice:* Corinna e singhiozzo.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Provvista di Vestiario e Biancheria.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli oggetti e della stoffa di *vestiario* e *biancheria* occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1880, a presentare la sua offerta sigillata, alla Segreteria del Manicomio, entro il mese di gennaio 1880.

Nella stessa Segreteria si offre visione dei campioni e del capitolato, ai quali è subordinata la licitazione.

115 *Il Segretario*, **Tanelli.**

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore ex più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente con recipiente in metallo bianco forte a L. 8, 11 e 14 secondo l'eleganza della copertura — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarci i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti* in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, obliunghi, ovali, in metallo forte con testiere in ottone, ricoperti in istoffa, eleganti, a L. 13, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 16; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20 in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo *gratis*. 16

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bird. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 140

VERO REGALO

Rataffià vecchio d'Andorno a sole L. 2 25 la bottiglia — **Vermouth**, L. 1 50 al litro, e **Liquori** sopraffini a prezzi di discrezione inusitata. Dirigersi a POMELL L., via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino. A. 149

Il giornale artistico più a buon mercato è la

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

ANNO XXXV

Con sole L. 20 gli abbonati ricevono:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — **12** volumi della *Rivista Minima* — **12** Pezzi di Musica, od opere complete — **6** libretti d'opera, e **6** fotografia — Vari quadri cromolitografici di caricature.

Più molti altri premi, fra i quali **208** Pezzi di musica destinati agli spiegatori dello *Sciarade* e *Rebus*.

Si spedisce **gratis** un numero completo di saggio a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO.

NOVITA' MUSICALI PEL 1880

Pezzi vocali da camera dei celebri autori:

VERZA, MASSENET, PALLONI, TOSTI, BOTOLI, ecc., ecc.

Nuove composizioni per Pianoforte di

MARTUCCI, MATTEI, STRAUSS, ecc.,

sono in massima parte magnifiche ed eleganti edizioni, finamente illustrate da *P. P. MICHETTI* ed *A. EDEL*.

Si spediscono **gratis** tutti gli Elenchi delle Novità a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO, od alle sue filiali di ROMA, NAPOLI e Firenze.

I.I.R.R. STABILIMENTO RICORDI

ha il deposito generale ed esclusivo per l'Italia delle — EDIZIONI PETERS — 4732

Da affittare al presente

Alloggio signorile di **9** mobili al 4° piano, con acqua potabile e gas, via Cavour, 44, angolo via della Rocca. — Recapito al portinaio. 129

AVVISO.

Il Direttore della Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 3, per comodità dei signori capitalisti, pregiasi di recarsi a domicilio per concertare, previo avviso.

AVVISO. A.147

Il parrucchiere **Gilardi**, *via Mercanti e Barbaroux*, 18, fa noto al pubblico che ha messo il suo negozio, secondo il suo genere, tutt'affatto a nuovo per Torino ed ha aumentato il suo personale secondo le esigenze del giorno; tenendo pure un copioso assortimento di profumerie e chincaglierie delle primarie Case Estere e Nazionali.

Caffè della Borsa

Apertura del Negozio da liquori. Degustazione a bicchieri dei rinomati *Vini della Casa Giuseppe Scala di Napoli*. A. 3

Successione Devada

Da vendere

Palazzina con giardino, sita via Parini, N. 9, già via Massena, N. 8.

Rivolgersi al sig. Saverio Luisia, corso Re Umberto, N. 8. 175

Occasione

Magnifico **Lampadario** in bronzo dorato a 38 fiamme.

Presso MACCARIO, via Po, 37. 4731

Legna da ardere

Michelotti Luigi, negoziante da legna in *Via Principe Amedeo* (già d'Angennes), N. 18, tiene sempre i suoi magazzini ben provvisti di legna da ardere, forte e dolce, di ogni qualità, ben stagionata e segata ad uso di famiglia; come pure carbone di legna e faggio. 113

All'Agenzia

di via Giannone, N. 5, mancano essere alcuni soci capitalisti per attuare una speculazione finora sconosciuta e che si spera darà splendidi risultati. Il capitale da esporsi per ciascun socio è relativamente tenue; presso l'**Agenzia** medesima si avranno i necessari schiarimenti.

Rivolgersi all'**Agenzia** in via Giannone, N. 5, Torino. 128

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontium**, preparato dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta *con istruzione.*

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per la domanda all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 3

Avviso d'asta

Martedì 20 corrente e successivi, alle ore solite, la Casa *La Sicurtà* è incaricata della vendita di tutti i mobili arredanti l'appartamento sito in piazza Savoia, N. 4, piano nobile.

154 *Il Direttore*, A. ODDONE.

Al Caffè Sardegna

(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Boussy, Carte d'or) e *Chablis*, per sole lire *sessanta* ogni *venti* bottiglie.

Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 159

GELONI

GUARIGIONE in 10 ore col Balsamo Brochieri GIORNO

Farmacista J. BROCHIER, 6ª a Lisieux (Francia)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco Cerruti* succ. *Prato*. 4727

Incanto definitivo

I sindaci del fallimento di Pietro Musso avvisano che l'incanto definitivo degli stabili già ad esso spettanti, stati deliberati al primo esperimento d'asta al signor Debenedetti Alessandro, e sui quali si verificò l'offerta di aumento di prezzo, è fissato pel giorno 27 corrente gennaio, alle ore nove, in una sala del Tribunale civile di Torino

Tali stabili sono:

1° Terreno fabbricabile, con entrostanti fabbricato, cortile e giardino facienti parte del podere denominato *l'Olla*, situato in Torino, nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore verso la regione Valtorta;

2° Terreno fabbricabile formante parte ciandia del podere suddetto, stessa regione;

3° Terreno fabbricabile con entrostante fornace per la cottura dei laterizi, stessa regione;

4° Terreno fabbricabile, stesso podere e regione, con entrostante casotto;

5° Corpo di casa e siti adiacenti, situato in Borgo San Salvatore, via Principe Tommaso, N. 19, facente parte dell'isolato N. 98, denominato San Fausto.

In Territorio di Cascinette:

6° Fabbricato civile ad uso di campagna, con giardino e siti annessi, in regione Vallania. 158

VINI

di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 50;
di **Napoli** della Casa Scala, in bottiglie ed in casse di 12, 24, ecc., bottiglie cadauna. — Presso la drogheria *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

Vino e Sciroppo di Dusart

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue, e per ciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La *donna incinta*, la *nutrice*, il *fanciullo che cresce e si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti, del canto suo il fanciullo deperisce; soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il *suo vigore* ad una *costituzione sposata*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per [illegible] difettosa o per una lunga malattia.

Il Signor **Dusart** offre questo prezioso agente in forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDISPENSABILI:

Ai **Fanciulli pallidi e rachitici.** | Alle **Ragazze nel periodo dello sviluppo.**
Agli **Ammalati di petto.** | Agli **Ammalati di stomaco.** | Ai **Vecchi indebolitti.**

Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C°, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo** e **Taricco**. 83

Emicrania, — Nevralgie, — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C°, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di Grimault & C° porta il bollo del Governo francese.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C°, 8, rue Vivienne.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni** e **C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo** e **Taricco**. 4657

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili fiammenel (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 6.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

MALE DEI DENTI La goccia Inglese fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 683e

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

☞ Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il nome e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co—*Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 18-bis. 4601

Médaille aux Expositions
GUARISON des MALAVOIS

DOLLO STOMACO — E DEL VENTRE
DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, &°
EXIGER — LA SIGNATURE
Guarite — colla
MALTINE — GERBAY

Dosata dal Dr COUTAREL, Laureato dell'Institute.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione: GERBAY, Roanne (Loire). — Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 4719

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO
DELL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza..... di YLANG-YLANG
Sapone..... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata..... di YLANG-YLANG
Olio..... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream..... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 17, AVENUE DE L'OPERA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soprapiature* antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisia acuta e cronica, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigia* da sudori.

Flac. L. 4 50 — ½ flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
dei RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 2 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia.*
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e Co**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore e *Cerruti*. 4731

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

Il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con 28 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Usato squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Selz oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile preso avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Banca Industriale Subalpina

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi ha deliberato, per l'anno 1879, un dividendo di L. 10 per Azione, salva l'approvazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, fissata pel 27 del corrente mese.

Torino, 17 gennaio 1880.

177 LA DIREZIONE.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Rattazzi.** — *Il Segretario generale* **Salvatore Crivelli.**

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari esercitati:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 125

Incanto volontario

di corpo di casa.

Il 20 gennaio or prossimo, alle ore 10 antim., nello studio del notaio cav. Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, si procederà all'asta per vendita volontaria di un **cospicuo corpo di casa**, in Torino, facente parte dell'Isolato Beato Amedeo, via Bogino, Nn. 15-bis e 17.

Detto stabile dà il reddito netto di L. 24,000 annue, e si pone all'incanto pel prezzo di L. **425,000**.

Il trapasso avvenendo in due anni, la tassa di registro è di sole L. 8 0/0.

Nello studio predetto sono visibili i documenti riflettenti il possesso, l'entità dello stabile, il reddito e la passività del medesimo, nonchè le condizioni della vendita. 168

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

Martedì, 20 gennaio, via Madama Cristina, N. 6, angolo via Pio V, piano primo, non sollito, si venderanno i mobili di detto alloggio a contanti, consistenti in cassettoni con marmo, tavole, tavolini, specchi, ricchi pomoli con candelabri, vasi, sofà, sedie scolturate, gemelli in ferro, materassi, *rideaux* ed altri oggetti di mobilio. A. 9

N.B. Nei giorni di sabato, 17, e lunedì 19 corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12, e dalle 2 alle 4, vendita a partite private.

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi-dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 3

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11; Giordano e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 95

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione o dalla via aerea o dipenda da causa nervosa: giovano nella 1ª incipiente, e la 2ª cronica, nei casi di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime inutilità può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Cora Talitia.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti medici, e fino che si fa di essi negli Ospedali del Regno, sono la prova la più certa della loro efficacia.

Presso Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ
di
CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrate la parte fosforo-bituminosa del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutti i Catrami del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è lodatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e costituiscono in loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino, e piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellomo, e C.**, via della Provvidenza, 35; in partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 18-bis; AGATA, Carlesio; FOSSANO, **Gamba**. PINEROLO, **Badaglietti**; MONDOVI' BREO, **Botto**.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. **8 50**.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Torino — Tip. Roux e Favale.